

Clamorse ammissioni di McNamara: «inutili» i bombardamenti sul Nord

A pagina 12

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Inter batte (1-0) il Real Madrid

A pagina 10

Perché tacciono?

IL RIFIUTO di ogni responsabilità da parte dell'ex ministro della Difesa, onorevole Giulio Andreotti, in ordine al super-scandalo della superpolizia istituitasi in Italia sotto l'egida dei servizi militari di informazione e di controspionaggio, è in realtà una chiamata di corredo verso altri supremi dirigenti democristiani all'epoca preposti ad alcune delle più alte cariche dello Stato e del governo.

I nomi — che Andreotti non ha fatto — li siamo andati a ripescare noi perché il quadro risulta più chiaro. Ne consegue che almeno per quanto riguarda il funzionamento del Sifar nel settennato andreattiano al ministero della Difesa (settennato sicuramente deciso per l'impulso dato a quei «servizi» nella direzione di superpolizia segreta) vi sono da questo momento uomini di alta responsabilità i quali sono chiamati a dare una risposta al paese e al Parlamento non più soltanto perché essi non possono non essere tra coloro che sanno ma perché, a detta del loro amico di partito, essi debbono sapere per motivi strettamente istituzionali.

Il solo a non poter parlare, perché deceduto, è l'ex presidente del Consiglio Fernando Tambroni l'unico del quale qualcuno pensa invece che ci si possa occupare. Tutti gli altri sono in grado di chiarire se la chiamata di corredo del ministro Andreotti ha da essere presa in considerazione come valida ovvero no. E nel caso di una risposta negativa essi sono altrettanto in grado di far conoscere al paese quali invece furono e non poterono non essere le esatte responsabilità dell'Andreotti medesimo, visto che proprio il ministro della Difesa è il responsabile gerarchico più immediato delle attività del Sifar.

COME SI VEDE e come del resto hanno ampiamente confermato i silenzi del governo, della Democrazia cristiana (ivi compreso il suo organo centrale Il Popolo che, se non andiamo errati, ha finora totalmente ignorato la inaudita vicenda) tutta la questione non può non essere ricondotta sul suo vero terreno che è quello della politica, dei rapporti politici tra correnti interne del partito di maggioranza, fra forze armate e paese, fra l'Italia «paese indipendente e sovrano» e gli Stati Uniti d'America ai quali l'Italia è legata da patti militari le cui clausole segrete esigono la «vigilanza» su soldati, ferrovieri, trasporti, impianti industriali, arsenali, ecc. E qui torniamo a porre con forza la domanda sul silenzio ostinato della Voce Repubblicana e dell'Avanti!, che pur dovrebbero essere preoccupati dei diritti costituzionali dei lavoratori.

E' di ieri la notizia che il procuratore della Repubblica, prof. Giuseppe Velotti, «desidera accertare, nell'ambito di una indagine preliminare, se esistano ipotesi di reato in seguito alla scomparsa di alcuni documenti del Sid, parte dei quali sono stati pubblicati recentemente da organi di stampa». Ben venga l'indagine preliminare della Procura della Repubblica, e ben vengano, soprattutto, i rapidi risultati di una inchiesta amministrativa a condizione che essi non siano il prodotto di una ricerca pilotata a senso unico. Ma quel che occorre subito è che il governo rompa il suo silenzio, che i partiti del centro sinistra si pronuncino sulle inaudite rivelazioni secondo le quali la vigilanza della superpolizia militare non avrebbe risparmiato nemmeno il Presidente della Repubblica in carica e l'attuale presidente del partito della Democrazia cristiana.

IL SILENZIO deve necessariamente essere rotto in due modi: primo, assumendosi la responsabilità immediata di confermare o meno se le notizie diffuse corrispondono a verità; secondo, riconoscendo la natura politica della gravissima circostanza e comportandosi di conseguenza sul terreno costituzionale con la non meno immediata apertura di una inchiesta parlamentare.

A seguito della improvvisa, subdola e sicuramente calcolata mossa dell'onorevole Giulio Andreotti vi è poi un terzo e irrinunciabile modo di rompere il silenzio: quello di prendere posizione da parte di tutti i personaggi chiamati in causa non soltanto sulle affermazioni durissime dell'ex ministro della Difesa ma sulla natura della loro intenzione e traiettoria politica. Coloro dei quali sono stati fatti pubblicamente i nomi come informatori del rotoale che ha pubblicato i documenti segreti, primo fra tutti l'on. Scelba presidente della DC, devono parlare. O si deve fin d'ora essere autorizzati a pensare che la famosa carta dei vincoli militari dell'Italia agli Stati Uniti d'America con tutto ciò che ne consegue sul terreno dei vincoli personali di questo o di quell'uomo politico italiano con la Casa Bianca e col Pentagono è una carta tabù e che il linguaggio usato dall'onorevole Andreotti è quello che nel glossario della mafia viene definito come il linguaggio dell'«avvertimento»?

Abbiamo, tuttavia, ragione di ritenere, e per fortuna del nostro paese, che vi sono nel Parlamento oltre alle forze dell'opposizione di sinistra gruppi dello stesso schieramento di centro-sinistra ai quali il linguaggio dell'«avvertimento» non deve fare alcuna paura. Al contrario: è questa una occasione irrinunciabile, poiché essa riguarda ad un tempo le garanzie civili repubblicane e le garanzie di sovranità dello Stato italiano verso lo straniero, di dare quella prova di indipendenza e di coraggio democratici che tutto il paese attende con allarme e severa preoccupazione.

Antonello Trombadore

Convocato il Comitato centrale del PCI

Il Comitato Centrale del PCI è convocato per i giorni 21, 22 e 23 febbraio per discutere il seguente ordine del giorno: 1. - Mobilitazione ed azione del Partito per far uscire il Paese dalla crisi provocata dal centro-sinistra (rel. Alessandro Natta); 2. - La lotta per la pace e la libertà nel Vietnam e l'impegno del PCI per l'unità del movimento comunista internazionale (rel. Enrico Berlinguer); 3. - Varie. La riunione inizierà martedì 21 febbraio alle ore 17.

Caotica situazione nella maggioranza mentre è in corso la discussione al Parlamento

Il PSU rinvia il dibattito

I ferrovieri chiedono la distruzione delle schede politiche

La schedatura politica dei ferrovieri, degli operai e degli impiegati della Difesa, dei dipendenti di altre aziende statali ha sollevato forti proteste fra i lavoratori e i sindacati. Al ministro dei Trasporti Scalfaro è stata

su tutti i problemi della crisi

La Direzione dei socialisti unificati approva un contraddittorio documento — Nenni sottoposto a dure critiche anche dai suoi amici — Voto contrario di Lombardi, Santi e Balzamo — Federconsorzi: ancora nessun accordo

Aperto alla Camera il dibattito sulla crisi del centro sinistra

L'opposizione attacca su Federconsorzi e paralisi dello Stato

Senato

Disaccordo sulla legge elettorale per le mutue contadine

LA DC SI OPpone ALLA DEMOCRATIZZAZIONE DELL'E NORME. BROGLI A ROMA — ACCORDO PSU PCP-PSIUP A CECINA

I tre disegni di legge presentati dal PSU, PCI e PSIUP per la riforma della legge elettorale per le Mutue contadine sono tornati ieri alla Commissione Lavoro del Senato dopo l'esame in sede di «comitato ristretto». Per il gruppo democristiano il senatore Carlo Torelli ha dichiarato che la DC è disposta ad esaminare i sistemi ministeriali per consentire una presenza delle minoranze che sia di controllo e di stimolo alla attività «colta dal «Mutue»; questa dichiarazione contrasta però con l'atteggiamento tenuto dai del «comitato ristretto», dove hanno respinto la proposta di applicare il metodo democratico della rappresentanza proporzionale pura sia nelle elezioni comunali che in quelle provinciali.

La DC, inoltre non sembra avere previsto le sue posizioni su altre questioni decisive: dal fatto che non sono nemmeno i responsabili della famiglia contadina (attualmente il voto è riservato ai capifamiglia che spesso, di fatto, non sono nemmeno i responsabili delle aziende), al divieto di forme di delega che consentono una vera e propria inerte.

Se ammissano un'unico nuovo emendamento che dovranno essere concordati fra democristiani e socialisti. Essi dovranno tener conto del vasto movimento di protesta in atto nel paese contro i brogli bonomiani.

A Roma, dove l'Alleanza dei contadini si è battuta per un mese ad ottenere la riforma della legge elettorale, soltanto ieri — il giorno prima della chiusura dei termini utili per presentarsi al Parlamento — il presidente del «comitato ristretto» ha deciso di intervenire perché fossero pubblicati gli elenchi elettorali di Galliano e Valmorra. L'intento truffaldino è evidente.

Tale intento è manifestato in mille modi e mille occasioni di vertice. A Cerveteri il presidente della Mutua si è reso irraggiungibile per non fornire garanzie; a Fiano Romano la sede del segretario elettorale è in un magazzino di proprietà di due candidati bonomiani i fatti sono noti ma il governo non ha sospeso le elezioni nonostante le richieste che tendono da ogni parte politica. A Cecina (Livorno) i rappresentanti dei partiti PSU PCI PSIUP sono riuniti ed hanno convocato una riunione unitaria contro i brogli; essi daranno tutto il loro appoggio a una lista unitaria dei coltivatori di Cecina per sbarazzare il passo ai bonomiani.

Nonostante la palese spaccatura della maggioranza Moro insiste nel negare i contrasti — Chiaromonte: «Il voto del Senato non rappresenta fiducia per voi» — Il discorso di Vecchietti Oggi parla il compagno Luigi Longo

Il presidente del Consiglio Moro ha dovuto presentarsi ieri alla Camera per ascoltare l'atto d'accusa contro il centro sinistra pronunciato dai compagni Chiaromonte e Vecchietti. E per rendere conto anche a questo ramo del Parlamento delle conseguenze che il governo ha tratto dal rinvio del decreto sui previdenziali, decreto sul quale per due volte era stata posta al Senato la questione di fiducia. Come si ricorderà, il governo aveva tentato di sottrarsi al giudizio della Camera del rinvio, ma la reazione dei comunisti ha fatto naufragare l'incredibile tentativo.

Del resto è fallito anche lo scopo di nascondere, evitando un reale dibattito, i dissenzi e i contrasti nella maggioranza. I due giorni di dibattito al Senato hanno clamorosamente confermato, attraverso le parole dello stesso Moro e degli stessi rappresentanti dei partiti di centro sinistra, non solo la presenza, ma il perdurare di una crisi nella coalizione: crisi che va dalle divergenze tra i tre partiti alla mancata attuazione del programma. In questo quadro, veramente, non sul valore ha il voto di fiducia rafforzato ieri l'altro a Palazzo Madama.

E' da tutte queste considerazioni che emerge, ha detto Chiaromonte, l'importanza politica del dibattito avviato alla Camera. Infatti, al di là

La «fiducia»

Che un governo per essere tale disponga di una maggioranza in Parlamento è la regola. Ma che ogni settimana si metta a votare, e si metta a votare tutti i suoi e i suoi, non è un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è però chiaro indizio di stracca in politica. Qualcuno ha fatto un caso limite e un segno di burrasca. Significa per lo meno che la maggioranza è indebole e che il leader è perduto e insicuro. E questo se non sarà ancora la sintomatologia di un divorzio è

Con gli inviati dell'Unità in viaggio per il mondo

LA LOTTA ACCANTATA DELL'EGITTO CONTRO LA FAME

Dice il ministro dell'Agricoltura: «La terra coltivabile è pochissima, per bonificare il deserto bisogna investire somme enormi, dobbiamo intensificare al massimo lo sfruttamento del suolo; ci vogliono macchine, fertilizzanti, insetticidi» — Che fare delle nuove terre? dividerle o no fra i contadini?



Dal nostro inviato

IL CAIRO, febbraio. Abbiamo parlato della lotta di classe nelle campagne. Abbiamo visto come i contadini hanno tentato di calare la testa, arrivando fino all'assassino dei contadini rivoluzionari...

ma milioni di braccianti (tre, quattro milioni) restarono e restano esclusi. Ciò si spiega col fatto che la terra egiziana coltivabile è una minima parte del suolo inattuale, ed è "ine-scrutabilmente" limitata dalla natura...

zione il più possibile razionale. Non possiamo sciupare una sola goccia d'acqua. Facciamo un sforzo intenso per persuadere i contadini ad abbandonare i vecchi sistemi, e per adottare i più moderni...

mente diminuito negli ultimi anni, mentre quello delle macchine e dei fertilizzanti, che in gran parte importiamo, è aumentato. Lei sa come stanno le cose: i monopoli si arricchiscono a spese di noi, popoli in via di sviluppo...

Nasser. E' allo studio un progetto di idrovore, per aspirare il limo a monte della Grande Diga e riimmergerlo a valle. Ma, come al solito, ci vorranno somme enormi. Quindi il bisogno di fertilizzanti diminuirà sempre più...

Il ministro ha un sorriso amaro, si stringe nelle spalle: «Progetti, ricerche... Sì, è allo studio un piano per desalinizzare l'acqua di un lago presso Porto Said. Ma i finanziamenti? Impiegare l'energia atomica? Per ora, costa troppo. Non sono cose che la nostra generazione riuscirà a realizzare. No, non lo credo...»

Le terre bonificate

«Anche per quanto riguarda le terre già bonificate e quelle che saranno dissodate nei prossimi anni, con l'apertura di nuovi pozzi nel deserto, e con lo sfruttamento dell'Alta Diga di Assuan, gli orientamenti sono molteplici, e c'è una discussione in corso. Il direttore del giornale Al-Ahram, Heikal, uno degli uomini più vicini a Nasser, ha insistito molto (fin dal 1961) sulla necessità di non dividere in piccoli appezzamenti le "miserevoli" e "piccole" aree produttive per il mercato...

«I braccianti non possono mai guadagnare meno di 25 piastre (350 lire) al giorno, che, come lei sa, è il salario minimo di ogni lavoratore egiziano. Ma, durante i raccolti, quando bisogna lavorare in fretta, c'è un'altra richiesta di manodopera, il salario può salire a 30, 35, 40 piastre. Non è poco, dati i prezzi dei generi alimentari. Tenga conto che sono riuscito a persuadere i macellai a vendere la migliore carne di vitello a 25 piastre al chilo, con l'osso, e a 15 senza osso, mentre al Cairo il prezzo è di 60 e 70 piastre. Non è da ridere, con ciò, che i braccianti mangiano carne...»

«I braccianti non possono mai guadagnare meno di 25 piastre (350 lire) al giorno, che, come lei sa, è il salario minimo di ogni lavoratore egiziano. Ma, durante i raccolti, quando bisogna lavorare in fretta, c'è un'altra richiesta di manodopera, il salario può salire a 30, 35, 40 piastre. Non è poco, dati i prezzi dei generi alimentari. Tenga conto che sono riuscito a persuadere i macellai a vendere la migliore carne di vitello a 25 piastre al chilo, con l'osso, e a 15 senza osso, mentre al Cairo il prezzo è di 60 e 70 piastre. Non è da ridere, con ciò, che i braccianti mangiano carne...»

«I braccianti non possono mai guadagnare meno di 25 piastre (350 lire) al giorno, che, come lei sa, è il salario minimo di ogni lavoratore egiziano. Ma, durante i raccolti, quando bisogna lavorare in fretta, c'è un'altra richiesta di manodopera, il salario può salire a 30, 35, 40 piastre. Non è poco, dati i prezzi dei generi alimentari. Tenga conto che sono riuscito a persuadere i macellai a vendere la migliore carne di vitello a 25 piastre al chilo, con l'osso, e a 15 senza osso, mentre al Cairo il prezzo è di 60 e 70 piastre. Non è da ridere, con ciò, che i braccianti mangiano carne...»

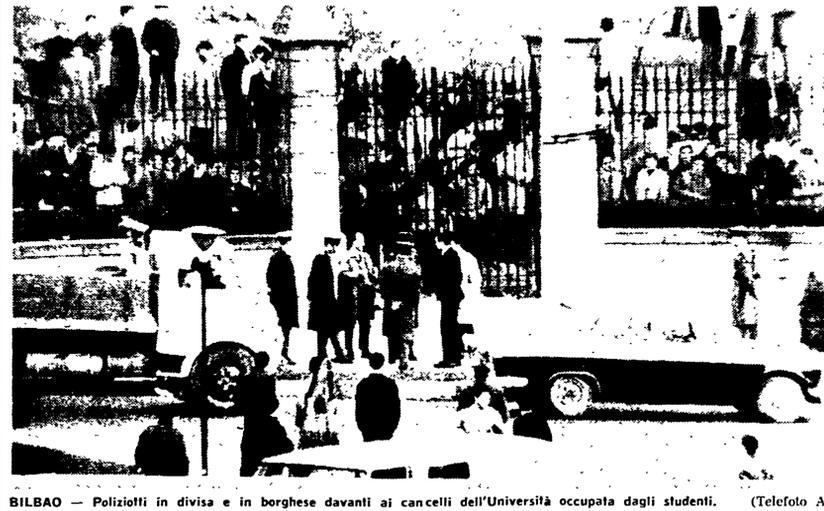
«I braccianti non possono mai guadagnare meno di 25 piastre (350 lire) al giorno, che, come lei sa, è il salario minimo di ogni lavoratore egiziano. Ma, durante i raccolti, quando bisogna lavorare in fretta, c'è un'altra richiesta di manodopera, il salario può salire a 30, 35, 40 piastre. Non è poco, dati i prezzi dei generi alimentari. Tenga conto che sono riuscito a persuadere i macellai a vendere la migliore carne di vitello a 25 piastre al chilo, con l'osso, e a 15 senza osso, mentre al Cairo il prezzo è di 60 e 70 piastre. Non è da ridere, con ciò, che i braccianti mangiano carne...»

«I braccianti non possono mai guadagnare meno di 25 piastre (350 lire) al giorno, che, come lei sa, è il salario minimo di ogni lavoratore egiziano. Ma, durante i raccolti, quando bisogna lavorare in fretta, c'è un'altra richiesta di manodopera, il salario può salire a 30, 35, 40 piastre. Non è poco, dati i prezzi dei generi alimentari. Tenga conto che sono riuscito a persuadere i macellai a vendere la migliore carne di vitello a 25 piastre al chilo, con l'osso, e a 15 senza osso, mentre al Cairo il prezzo è di 60 e 70 piastre. Non è da ridere, con ciò, che i braccianti mangiano carne...»

Mentre in tutta la Spagna cominciano gli scioperi a singhiozzo

BILBAO: 400 operai incrociano le braccia

Trenta operai sospesi dal lavoro e denunciati all'autorità giudiziaria all'aeroporto di Getafe. Arresti a Barcellona per una riunione in una chiesa alla quale ha partecipato anche un prete



BILBAO — Poliziotti in divisa e in borghese davanti ai cancelli dell'Università occupata dagli studenti. (Telefoto AP)

MADRID, 15. Con una serie di scioperi a singhiozzo — alcuni dei quali della durata di un'ora soltanto — gli operai spagnoli hanno inaugurato una nuova tattica nella loro lotta per i salari e la libertà sindacale.

In almeno due casi, i datori di lavoro sono ricorsi in tribunale nella speranza di risolvere la situazione a proprio vantaggio. Si tratta della società Standard Electrica, controllata da capitale americano, che ha esposto in Tribunale i rappresentanti delle maestranze, e della società Construcciones Aeronauticas S.A. con sede a Getafe, un aeroporto militare presso Madrid.

A Getafe, 30 operai sono stati sospesi dal lavoro per «indisciplina». Del gruppo fanno parte vari sindacalisti, contro cui è stata intrapresa una azione giudiziaria. La polizia militare dell'aeroporto è stata fatta intervenire contro gli operai che hanno tentato di lasciare lo stabilimento passando per una porta riservata ai dirigenti della società.

La Standard Electrica, dove nequissimi tempi sono state attuate vivaci agitazioni che sono durate da poche ore a vari giorni, dà lavoro in Spagna a 14.000 persone. La Construcciones Aeronauticas occupa normalmente 1600 operai. La Standard Electrica afferma che i sindacalisti hanno convocato e diretto riunioni «illeghali» negli stabilimenti, distribuendo tra gli operai istruzioni scritte per gli scioperi, incontrandosi con operai di altre società, e collaborando con le commissioni interne.

La risposta del ministro

La risposta è stata: «Effettivamente, la nostra terra coltivabile è pochissima, mentre la popolazione cresce ad un ritmo più alto del mondo. Possiamo sforzarci di bonificare alcune zone desertiche, ma l'acqua è costosissima, non tutto il deserto è bonificabile, anche dove si scopre l'acqua. L'Alta Diga ci permetterà di aumentare il suolo arabile, ma solo in misura tale da impedire che le nuove bocche restino senza cibo. Perciò dobbiamo sforzarci di intensificare l'agricoltura verticalmente, cioè di ottenere una produttività per sedda sempre più alta. Insomma dobbiamo studiare il modo migliore, tecnicamente più corretto ed economicamente meno costoso, per ottenere da ogni metro quadrato di terra il massimo di grano, riso, ortaggi, frutta, cotone. Anzi, dovremmo poter arrivare ad esportare ortaggi, in Europa, per esempio, per importare grano. E' chiaro che ciò richiede più macchine, più fertilizzanti, più insetticidi, metodi più moderni di coltivazione, un'irriga-

Rinviata la riunione della Commissione Culturale

La convocazione della Commissione Culturale Nazionale, per gli impegni legati alla crisi di governo che hanno costretto a spostare la data della riunione del Comitato Centrale del Partito, è rimandata ai giorni 1-2 marzo.

Una delegazione della Gioventù democratica ha visitato la Spagna

PARIGI, 15. Una delegazione della Federazione mondiale della Gioventù democratica ha visitato la Spagna per dieci giorni, e ha potuto prendere contatto con le forze della opposizione antifascista, in particolare con i giovani operai e gli ambientalisti che sono avanzati nella lotta per la democrazia nel Paese. A termine della visita, di passaggio a Parigi, il presidente della Federazione, Rodolfo Mehnert, ha rilasciato una dichiarazione, in cui annuncia che, nei prossimi giorni, a Budapest, la delegazione presenterà un piano di azione e di solidarietà della FMGD con la gioventù e il popolo spagnolo. La FMGD chiederà le organizzazioni della gioventù democratica d'Europa e del mondo a nuove azioni di solidarietà umana e politica con i lavoratori e gli studenti colpiti dalla repressione franchista, per un immediato e potente movimento di sostegno alla lotta del popolo spagnolo per la libertà, la democrazia, il rinnovamento della Spagna.

Prelevati campioni di vino Ferrari anche a Bagnacavallo

RAVENNA, 15. Notevoli scampate ha dato in tutto il Bagnacavallo, ma a Bagnacavallo in modo particolare, il prelievo di sette campioni di vino da altrettanti vigneti che formano il vignaio di Bagnacavallo. Era da diverso tempo che il nucleo antifeudale di Bagnacavallo faceva degli appuntamenti nella zona, dietro le soci ercoliane in paese secondo le quali nelle cantine dei Ferrari non entrava mai una vite mentre usciva vino in abbondanza.

Parigi

PARIGI, 15. Sono stati coperti alcuni giorni del settore, è stata migliorata anche la lezione contro le frodi alimentari, ma sostanzialmente non è cambiato nulla. Dem. taro un «mostro» piccolo o grande (più spesso piccolo) cade nella rete dei gruppi speciali (il Nas) nella antifeudazione che diventa un «mostro» di grandi dimensioni, con i suoi tentacoli che si estendono su tutto il territorio. Ma è fatto? Poco o niente. Sono stati coperti alcuni giorni del settore, è stata migliorata anche la lezione contro le frodi alimentari, ma sostanzialmente non è cambiato nulla. Dem. taro un «mostro» piccolo o grande (più spesso piccolo) cade nella rete dei gruppi speciali (il Nas) nella antifeudazione che diventa un «mostro» di grandi dimensioni, con i suoi tentacoli che si estendono su tutto il territorio.

Troppi sofisticatori fra i grandi produttori

In Italia il vino può essere anche di uva

Table showing wine production in hectoliters for various countries in 1964 and 1965. Countries listed include Italia, Francia, Spagna, Argentina, Portogallo, Algeria, U.R.S.S., and GERM. OCC.

MILANO, 14. Siamo il paese del vino, di ogni tipo e gradazione. Dalla Sicilia alle Alpi presentiamo una infinita varietà di uve, facciamo la felicità dei collezionisti. Nel '65 abbiamo prodotto quasi 70 milioni di ettolitri; un po' meno l'anno scorso (le piogge hanno rovinato il raccolto). La Francia, altro grande produttore, è dietro di noi, di poco ma lo è. La Spagna è terza. Gli altri paesi non contano o quasi: il vino, insomma, rappresenta uno dei punti di forza della nostra malata agricoltura. Dai vigneti italiani sgorga un fiume di vino, 140 litri per ogni abitante, compresi i cittadini ancora in fasce (che non conoscono il «Barbera», almeno in generale). Eppure in nessun paese come

il nostro ci si domanda tanta insistenza, davanti ad una bottiglia, se è fatto con l'uva. Il vino genera diffidenza. Troppa certamente, ingiustificata spesso. Il vino si può fare anche con l'acqua, non è solo una battuta. Le clamorose frodi che sono venute alla luce in questi ultimi giorni dimostrano, infatti, che si può fare anche senza. La chimica ha fatto passi da gigante. Al servizio dei sofisticatori riesce a compiere miracoli: trasforma l'acqua del Tirolo, nel caso dell'ultimo scandalo in vino di «prima qualità». E' una disgrazia: per chi compie la frode, il vino è un prodotto sul fatto e mandato in galera, per i contadini sempre. Le frodi rovinano il mercato interno, frenano le nostre esportazioni che si aggirano attorno al milione e mezzo di ettolitri: poco in relazione alla quantità di vino prodotto, ma un'insostenibile offerta dal mercato mondiale.

Chi comprava in Italia cominciava a dubitare: chi pensava di farlo è diventato dalla frode. Uno scandalo dietro l'altro, non è solo prodotto che si sia salvato. Scorrere i titoli apparsi sui giornali fa svenare. Il vino è un prodotto naturale, ferocemente e naturalmente avvertito nei nostri palati. Si avventurati sulle nostre tavole, «pane al sapone», e anche il latte al vino dopo quello alla «nappa», è arancine imbrattate con aceto e acetilene immesse al consumo, «mortadella premezzata» e «soda» di un pane di latte soffocato, e è finito negli alimenti il latte per porci «bu della vitaccia nel gorzovino», un califfato per il pane più morbido, «i buoi gonfiati», «con l'acido borico ringiovanisce i gambi», e fanno ammorbidire il pane per il «sarlo», 25.000 quintali di sapone industriale trasformati in olio e burro, e uomini e animali, e la loro antifeudazione che diventa una rassegna degli orrori che per settimane ha martellato gli italiani. E non si è trattato di una campagna pubblicitaria per allora, ma di un'azione di romanzetti fantascientifici di secondo ordine. Personaggi, fatti, situazioni, in questi casi avevano un riferimento preciso con la realtà. Sono risultati, cioè, tutti veri. I «mostri» hanno sollevato l'ipotesi generale e la realtà è venuta fuori dal sottobosco.

«Che cosa si è fatto? Poco o niente. Sono stati coperti alcuni giorni del settore, è stata migliorata anche la lezione contro le frodi alimentari, ma sostanzialmente non è cambiato nulla. Dem. taro un «mostro» piccolo o grande (più spesso piccolo) cade nella rete dei gruppi speciali (il Nas) nella antifeudazione che diventa un «mostro» di grandi dimensioni, con i suoi tentacoli che si estendono su tutto il territorio. Ma è fatto? Poco o niente. Sono stati coperti alcuni giorni del settore, è stata migliorata anche la lezione contro le frodi alimentari, ma sostanzialmente non è cambiato nulla. Dem. taro un «mostro» piccolo o grande (più spesso piccolo) cade nella rete dei gruppi speciali (il Nas) nella antifeudazione che diventa un «mostro» di grandi dimensioni, con i suoi tentacoli che si estendono su tutto il territorio.

«I braccianti non possono mai guadagnare meno di 25 piastre (350 lire) al giorno, che, come lei sa, è il salario minimo di ogni lavoratore egiziano. Ma, durante i raccolti, quando bisogna lavorare in fretta, c'è un'altra richiesta di manodopera, il salario può salire a 30, 35, 40 piastre. Non è poco, dati i prezzi dei generi alimentari. Tenga conto che sono riuscito a persuadere i macellai a vendere la migliore carne di vitello a 25 piastre al chilo, con l'osso, e a 15 senza osso, mentre al Cairo il prezzo è di 60 e 70 piastre. Non è da ridere, con ciò, che i braccianti mangiano carne...»

«I braccianti non possono mai guadagnare meno di 25 piastre (350 lire) al giorno, che, come lei sa, è il salario minimo di ogni lavoratore egiziano. Ma, durante i raccolti, quando bisogna lavorare in fretta, c'è un'altra richiesta di manodopera, il salario può salire a 30, 35, 40 piastre. Non è poco, dati i prezzi dei generi alimentari. Tenga conto che sono riuscito a persuadere i macellai a vendere la migliore carne di vitello a 25 piastre al chilo, con l'osso, e a 15 senza osso, mentre al Cairo il prezzo è di 60 e 70 piastre. Non è da ridere, con ciò, che i braccianti mangiano carne...»

«I braccianti non possono mai guadagnare meno di 25 piastre (350 lire) al giorno, che, come lei sa, è il salario minimo di ogni lavoratore egiziano. Ma, durante i raccolti, quando bisogna lavorare in fretta, c'è un'altra richiesta di manodopera, il salario può salire a 30, 35, 40 piastre. Non è poco, dati i prezzi dei generi alimentari. Tenga conto che sono riuscito a persuadere i macellai a vendere la migliore carne di vitello a 25 piastre al chilo, con l'osso, e a 15 senza osso, mentre al Cairo il prezzo è di 60 e 70 piastre. Non è da ridere, con ciò, che i braccianti mangiano carne...»

«I braccianti non possono mai guadagnare meno di 25 piastre (350 lire) al giorno, che, come lei sa, è il salario minimo di ogni lavoratore egiziano. Ma, durante i raccolti, quando bisogna lavorare in fretta, c'è un'altra richiesta di manodopera, il salario può salire a 30, 35, 40 piastre. Non è poco, dati i prezzi dei generi alimentari. Tenga conto che sono riuscito a persuadere i macellai a vendere la migliore carne di vitello a 25 piastre al chilo, con l'osso, e a 15 senza osso, mentre al Cairo il prezzo è di 60 e 70 piastre. Non è da ridere, con ciò, che i braccianti mangiano carne...»

«I braccianti non possono mai guadagnare meno di 25 piastre (350 lire) al giorno, che, come lei sa, è il salario minimo di ogni lavoratore egiziano. Ma, durante i raccolti, quando bisogna lavorare in fretta, c'è un'altra richiesta di manodopera, il salario può salire a 30, 35, 40 piastre. Non è poco, dati i prezzi dei generi alimentari. Tenga conto che sono riuscito a persuadere i macellai a vendere la migliore carne di vitello a 25 piastre al chilo, con l'osso, e a 15 senza osso, mentre al Cairo il prezzo è di 60 e 70 piastre. Non è da ridere, con ciò, che i braccianti mangiano carne...»

«I braccianti non possono mai guadagnare meno di 25 piastre (350 lire) al giorno, che, come lei sa, è il salario minimo di ogni lavoratore egiziano. Ma, durante i raccolti, quando bisogna lavorare in fretta, c'è un'altra richiesta di manodopera, il salario può salire a 30, 35, 40 piastre. Non è poco, dati i prezzi dei generi alimentari. Tenga conto che sono riuscito a persuadere i macellai a vendere la migliore carne di vitello a 25 piastre al chilo, con l'osso, e a 15 senza osso, mentre al Cairo il prezzo è di 60 e 70 piastre. Non è da ridere, con ciò, che i braccianti mangiano carne...»

«I braccianti non possono mai guadagnare meno di 25 piastre (350 lire) al giorno, che, come lei sa, è il salario minimo di ogni lavoratore egiziano. Ma, durante i raccolti, quando bisogna lavorare in fretta, c'è un'altra richiesta di manodopera, il salario può salire a 30, 35, 40 piastre. Non è poco, dati i prezzi dei generi alimentari. Tenga conto che sono riuscito a persuadere i macellai a vendere la migliore carne di vitello a 25 piastre al chilo, con l'osso, e a 15 senza osso, mentre al Cairo il prezzo è di 60 e 70 piastre. Non è da ridere, con ciò, che i braccianti mangiano carne...»

Costretti a letto il PG e un difensore

Nigrisoli-bis: rinvio a causa dell'influenza



BOLOGNA — Carlo Nigrisoli nel cortile del Palazzo di Giustizia

L'Assicurazione obbligatoria al CNEL

Pagare anche i danni causati dai «pirati»

L'assicurazione per gli autoveicoli deve essere resa obbligatoria. Inoltre deve essere creato un canone, attraverso il quale risarcire i danni causati da autoveicoli non assicurati o da sconosciuti. I cosiddetti «pirati». Queste le indicazioni di massima fornite dal consigliere Corti, nel corso della relazione al CNEL, nel corso della relazione al CNEL, l'esame del decreto legge sull'assicurazione obbligatoria.

CNEL — non basta. Per questo motivo la commissione incaricata di esaminare in via preventiva il decreto-legge, ha proposto la istituzione di un fondo di garanzia, destinato ad entrare in funzione non solo nei casi in cui il danneggiato rimane sconosciuto o non è solvibile, ma anche quando la compagnia assicuratrice non sia in grado di pagare.

Soldati e addetti alle pulizie hanno cucinato negli ospedali

L'ostinata posizione della direzione del Pio Istituto di fronte alle richieste dei dipendenti - Forniture di alimenti surgelati per far fronte alle necessità Saltate le diete speciali - Mentre per i dispensieri, macellai e cuochi sono obbligatorie visite mediche, per un giorno la direzione ha chiuso gli occhi aprendo le cucine a personale non idoneo

Per tutta la giornata di ieri le cucine degli ospedali romani sono state disertate dai personale, in sciopero per rivendicare l'istituzione dei turni unici a ciclo continuo e una maggiore qualificazione del personale, attualmente trattati al pari di categorie che non hanno niente a che vedere con le pesanti responsabilità di cucina. Di fronte all'ostinata posizione dell'amministrazione del Pio Istituto la risposta dei lavoratori non si è fatta attendere e lo sciopero è pienamente riuscito.

Obiezione di coscienza

Nuovo rinvio per il processo a don Milani

Il processo di appello a don Lorenzo Milani e al compagno Luca Pavolini, già assolti dall'accusa di istigazione a commettere reati, è stato nuovamente rinviato perché il coraggio sacerdotale, gravemente malato, non è in grado di presentarsi in aula. Il giudizio è stato fissato al 21 giugno prossimo.

Ancora insoluto il caso delle rapine di Ciriè e Alpignano

L'operazione Nardone si sgonfia: Bergamelli non cenò a Torino

L'assedio di via Guido Reni mosso da una falsa informazione — Otto persone trascinate a Milano per collaborare e trattate come delinquenti L'incredibile procedura dei riconoscimenti

Dalla nostra redazione

TOURNAI, 15.

Otto questi cittadini, sono passati per giorni sotto il torchio della polizia, scambiati per complici di rapinatori e assassini, scroccati davanti all'opinione pubblica come vulgari malfattori senza che poi, riconosciuta la loro innocenza, nessuno si preoccupasse di riabilitarli e di risarcire loro il danno patito. L'indagine che ha portato al fermo, e poi al rilascio, degli otto cittadini, è quella relativa alla duplice rapina di Ciriè (nel corso della quale venne ucciso il medico condotto Gajotino) e di Alpignano, eseguita da tre banditi mascherati su una T100 color arancio. Tre settimane dopo il criminale episodio è nata la «svolta decisiva» delle indagini.

Ed eccole la storia: alla periferia di Torino, in via Guido Reni 171, c'è il ristorante Città giardino, un grosso locale con diverse sale, un bar, una capienza di cento coperti. Nel mese di gennaio vi consumano i pasti settecento operai di una ditta milanese, la Edilart, che sta costruendo nei pressi un distributore di benzina. Il 12 ed il 13 gennaio vennero con loro due operai di una ditta milanese, incaricati di installare le colonne ad aria compressa nel distributore.

Uno di questi meccanici ha scontato tre anni di reclusione nella stessa cella di Guido Bergamelli, il fratello del condannato per via Montenapoleone. Anche se è riuscito a trovare un lavoro e rifarsi una vita in questa, la Mobile milanese non si dimentica di lui: ai primi di febbraio è uno delle centinaia di fermati per le rapine. Il meccanico deve dire che a metà gennaio si trovava a Torino, a pranzo alla Città giardino. Egli sa che in questi casi la polizia chiede di «collaborare» e, per evitare guai personali, si presta al gioco, inventando su due piedi: dice che una sera, uscendo dal ristorante, ha visto sull'uscio di una saletta il cartello Riservato. La notte del 9 febbraio una rapina, avvenuta in via Guido Reni da Milano a Torino, anch'egli dal dottor Reale. In questa l'attendono di capo della Mobile (milanese, dottor Sagari) e la continuazione di agenti. Sono le 4 di notte. Il dottor Reale estrae di tasca una busta sigillata e la apre: sono le istruzioni scritte, firmate dallo stesso dottor Nardone, dirigente il nucleo di polizia criminale del nord Italia. Pochi minuti dopo tutto l'isolato di via Guido Reni dove si trova il ristorante è circondato con agenti appostati ad ogni angolo e i mitra puntati continua a fare il suo dovere. I loro colleghi, perquisiti da capo a fondo lo stesso giorno vengono trasportati a Milano. Giovanni Rabino, di 38 anni, titolare del ristorante, la moglie Caterina Riccardo di 42 anni; il figlio Eradio, di 24 anni; il cuoco Umberto, di 30 anni; il fratello di Eradio, di 20 anni, cameriere nello stesso ristorante, la guardabibera Maria Martelli, di 25 anni; il barista Giovanni Simonetti, di 17 anni, e l'autocameriere Francesco De Stefani, di 60 anni. La signora Rabino e il figlio Eradio sono stati tratti in arresto quattro giorni prima della questura milanese; gli altri, per periodi inferiori. A tutti è stato detto che dovevano andare a Milano, come testimoni a disposizione della polizia.

Presso le coste gallesi

Nave-bomba alla deriva senza nessuno a bordo

Ricerche in tutto il continente

Satellite USA radioattivo precipitato in Australia

HOUSTON, 15. Il satellite per studi biologici lanciato due mesi addietro da Cape Kennedy e che si rifiutò di rispondere al richiamo a terra è ritornato dal cosmo, vinto dalla forza di gravità. La NASA ritiene che sia precipitato in Australia o nei pressi dell'Australia. È pericolosissimo, perché contiene una sfera piena del materiale radioattivo «strontio 90». Tre aerei hanno iniziato le ricerche del satellite: uno proseguendo il suo piano orbitale sulla Luna e sta trasmettendo le prime immagini.

Satellite francese in orbita: misurerà il Mediterraneo

HAMMAGUIR (Sahara), 15. Alle 11 e 7' è felicemente partito dal poligono sahariano di Hammaguir il satellite francese «Diadem 2», dopo due interruzioni del conto alla rovescia per noie alla trasmissione dei dati. Identico al primo satellite della serie, lanciato una settimana fa, ha un apparato strumentale più leggero che gli consente una diversa orbita. Attualmente ha un perigeo di 577 chilometri e un apogeo di circa 1700. È il quinto satellite messo in orbita dalla Francia. Le tre emittenti di bordo funzionano perfettamente.

ROTTERDAM, 15.

Mentre nel mar del Nord una motonave olandese «Conbrio», di 461 tonnellate, si trova in gravi difficoltà per alcuni guasti al motore e dopo aver lanciato l'SOS è in attesa del soccorritore di altri navi che hanno dirittato per soccorrerla. L'equipaggio, un mercantile, sempre olandese, carico di 4500 barili di carburante di calcio sta andando. La deriva al largo delle coste gallesi. «Lucy», come appunto si chiama la torretta che galleggiante è stata abbandonata dalla scorta uomini dell'equipaggio la notte scorsa, dopo che nei pressi della costa Milford Haven era rimasta in cagliata su un banco di scogli. Gli uomini per lunghe ore hanno tentato di disincagliarla — hanno lanciato anche alcuni razzi luminosi per segnalare la propria posizione — ma quando si sono accorti che alcuni bidoni si erano «fasciati» e che cominciava una fuga di gas, temendo il peggio hanno deciso di abbandonare l'imbarcazione.

E' carica di 4500 bidoni di carburante - Un altro mercantile olandese nel mar del Nord lancia l'SOS per un guasto ai motori - I primi soccorsi

A notte inoltrata la marea brava e poi le correnti hanno liberato «Lucy» trascinandola lentamente in alto mare e trasformandola così in un terribile pericolo per le navi che incrociano la zona. Queste sono state avvertite per ora dalla guardia costiera di tenerli lontano dal mercantile che potrebbe esplodere da un momento all'altro. «Lucy la bomba» è inoltre priva di luci di posizione e anche se è controllata costantemente da aerei in servizio di pattuglia marittima si sposta secondo le correnti. La nave, che si trovava all'alba al largo dell'isola di Kornwall non potrà essere rimorchiata, ma per adesso l'unica soluzione ipotizzabile sarebbe quella di farla esplodere con razzi lanciati da aerei.

Per quanto riguarda la drammatica avventura del mercantile «Conbrio» le notizie sono ancora alquanto confuse. Pare che un guasto ai motori abbia determinato una fortissima inclinazione della nave e che un uomo sia stato spazzato da una ondata, in mare. D'altra parte l'equipaggio è stato salvato verso l'SOS lanciato dal «Conbrio» sono alquanto confuse. La motonave, in navigazione nei mari del Nord ha ricevuto i primi soccorsi solo a tarda sera dopo che alcune navi avevano dirittato per portare aiuto all'equipaggio. Un aereo della RAF nella mattinata dopo aver decollato dalla sua base, è andato nella zona segnalata per controllare da vicino le condizioni della motonave olandese e guidare poi le navi soccorritrici.

Michele Costa

Commissione P.I

Approvata la legge per nuove Cattedre universitarie

La commissione pubblica istruttoria della Camera in sede legislativa ha approvato la legge per nuove cattedre universitarie. La legge prevede l'istituzione di cinque anni di nuovi 1.100 posti di professore universitario di ruolo (attualmente sono 2.600). La legge recolerà inoltre il conferimento degli incarichi di insegnamento nelle università, e istituirà delle borse di studio di 400 miliardi di lire per lo scienziato per i giovani laureati che intendano avviarsi alla carriera universitaria.

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 15.

L'influenza ha sconfitto la giustizia: malato il P.G. Sangiorgio, malato il difensore, malato il giudice. Il processo d'appello contro Carlo Nigrisoli, il medico bolognese già condannato all'ergastolo per l'avvelenamento della moglie Ombretta Galeffi, ha dovuto essere rinviato al 27 febbraio prossimo.

Senonché, per prendere questa semplice decisione, ci sono volute quasi quattro ore di trattative dietro le quinte. In mattinata il giudice, il difensore, i magistrati e avvocati. Così il processo rispetta le sue tradizioni di imprevisti, rinvii, colpi di scena, inaugurata al memorabile primo dibattimento.

Alle 9 la folla irrompe nell'ex salone da ballo del Baciocchi dove, giusto due anni or sono, a Carlo Nigrisoli fu inflitta la massima pena; i giornalisti si riversano sui tavoli allineati su una pedana ricavata da un distelvo dell'aula. La malattia di Deitalla è già nota e si comincia a mormorare di un rinvio. Il campanello è muto, la corte non entra e si avverte che anche il P.G., nella serata di ieri, è stato infittito a letto dall'influenza.

Il tempo passa. Finalmente, alle 11 meno 5, primo trillo del campanello e, accolto da un gran mormorio, ecco Carlo Nigrisoli comparire dietro l'inferriata «Liberty» della gabbia, fra due carabinieri. Come di consueto, il processo è una «esposizione» sofferta. Ma è cambiato davvero quello che fu definito il miglior alleato dell'accusa? C'è da dubitare, visto che stanno in un giornale avvocati riproducono i biglietti d'inviti da lui inviati per le feste: in basso, a destra, una foglia di pungitopo, su uno sfondo di sbarre carcerarie.

Alle 11,55, finalmente, tutti in aula. Il presidente De Mattia annuncia: «Si procede contro Carlo Nigrisoli... è presente?». L'imputato, dalla gabbia, risponde di sì. Per ora si alza. «È un certificato medico da cui risulta che il collega Prof. Deitalla è stato colpito da una sindrome influenzale altamente febbrile con complicazioni bronchiali. Ora, siccome era in corso nella direzione dei compiti che avrebbe sollevato un'eccezione di carattere procedurale e costituzionale (eventualmente la nullità dell'istruttoria - ndr.), chiedo un breve rinvio». Analoga richiesta avanza l'avvocato generale a nome del suo ufficio e la P.C. non si oppone. Così la Corte s'interrompe in camera di consiglio e alle 12,30 ne esce con la decisione di rinvio.

Pierluigi Gandini

Centinaia di frane incombono sugli abitati

Sgomberate mille persone dal Bellunese alluvionato

Delegazione del PCI a Firenze e Castelfiorentino

Il provvedimento è stato preso lunedì scorso durante una riunione fra sindaci, prefetto e rappresentanti governativi - Parlamentari del PCI in delegazione nella zona

Assemblea popolare di protesta a Porto Tolle

L'iniziativa si rivolge alle popolazioni delle regioni colpite dalle recenti calamità - Tre richieste

Minervino Murge: sindaco socialista coi voti del PCI

PORTO TOLLE, 15. Un'assemblea generale degli alluvionati del Veneto, del Trentino, del Friuli, dell'Emilia Romagna e della Toscana, per un piano di sistemazione idrogeologica, la sicurezza e la ricostruzione, avrà luogo domenica, 19 febbraio, a Porto Tolle, nella piazza principale del paese che è rimasta allagata per tre mesi e che solo da pochi giorni è stata prosciugata.

Dal nostro inviato

BELLUNO, 15.

Mille persone dovranno essere evacuate nei prossimi giorni dalle zone alluvionate della provincia di Belluno, tuttora sotto il pericolo delle frane. La disposizione è stata adottata lunedì nel corso di una riunione tenutasi in Prefettura, presenti il prefetto, i sindaci dei comuni interessati, i rappresentanti del ministero dei Lavori Pubblici, venuti da Roma, e del ministero degli Interni.

Faranno causa

Per i 150 milioni i Martirano contro le assicurazioni

Gaetano, Luigi, Anna e Franca Martirano, fratelli di Maria Martirano, faranno causa alle Assicurazioni generali per ottenere il pagamento della polizza di 150 milioni sulla vita della sorella, uccisa a Roma, in via Monaci 21, la notte fra il 10 e l'11 settembre 1958.

Per sabato, domenica e lunedì è annunciato l'arrivo in provincia di una delegazione parlamentare del PCI, composta dai deputati Chiaromonte, Bussetto, Viarelli, Lusoli e dal senatore Moretti. Essa visiterà le località più minacciate, intrattenendosi con la popolazione locale nel corso di assemblee popolari.

Tina Merlin

La quasi totalità delle persone interessate, 931 unità, sono distribuite nei comuni di Gosoluto, di Tambre e Piuos d'Alpago. Nel territorio di Gosoluto le frane minacciano diversi gruppi di case sparse nelle valli e alle 417 persone che dovranno sgomberare — per il pericolo ormai accertato dai geologi di stato — non è imprevedibile che se ne aggiunga un'altra, dato che per una parte della zona sono ancora in corso accertamenti. In questo comune 284 persone sono già state evacuate fin dal novembre scorso. Nella zona dell'Alpago la maggiore preoccupazione desta la Val Turcana. Da un comune di Piuos dovranno sgomberare 222 persone, quello di Tambre 202. Altre persone dovranno sloggiare da qualche casa già pericolante, o sotto la minaccia di frane, nei pressi di Falceda, e a Zanoli, Rava di Selva di Cadore, Frasson, Rivamonte e Zoldo Alto. Per alcune località lo sgombero è reso obbligatorio. Molti, per ora, verranno sistemati nelle case disabitate degli emigranti.

Sono in corso accertamenti a Fossalta di Comelico, Luzzo, Borea, Perarolo, San Pietro, San Nicolò, Comelico Superiore, Vailonga, Chies e Ferra d'Alpago, Caprile, Roccapietrola e non è esclusa la possibilità di altre evacuazioni. Tutti i territori alluvionati presentano complessivamente centinaia di frane di diverse proporzioni in movimento, per cui, in vista del disastro, sembra che sia stato predisposto un dispositivo di sicurezza capace di dare immediatamente l'allarme.

Non si sa se lo sgombero delle popolazioni sarà definitivo, o se la misura presenta carattere di provvisorietà in vista del disgelo. Si sa comunque per certo che in certe zone, come la Val Turcana e alcune località del comune di Gosoluto, non si potrà assolutamente ricostruire. Si rende perciò più che mai necessaria fra i comuni e la provincia una intesa per la costruzione di un consorzio che affronti in forma coordinata i problemi della ricostruzione, della sistemazione del suolo e dei corsi d'acqua.

Per sabato, domenica e lunedì è annunciato l'arrivo in provincia di una delegazione parlamentare del PCI, composta dai deputati Chiaromonte, Bussetto, Viarelli, Lusoli e dal senatore Moretti. Essa visiterà le località più minacciate, intrattenendosi con la popolazione locale nel corso di assemblee popolari.

Tina Merlin

Trasporti: incontro alla Sala Brancaccio dei consiglieri e dei parlamentari comunisti con gli autoferrotranvieri

BISOGNA SCEGLIERE: priorità del mezzo pubblico o paralisi

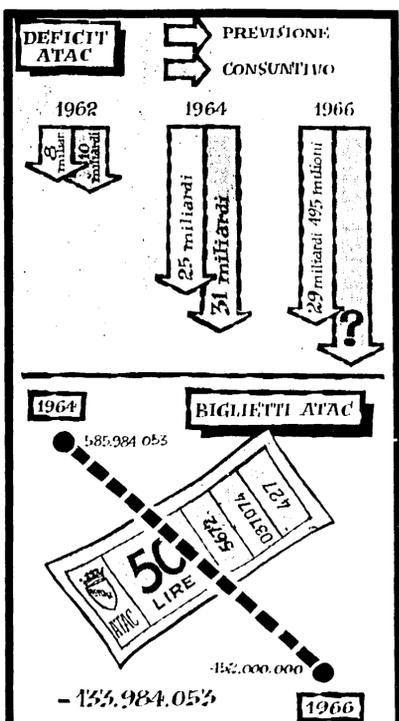
La relazione delle sezioni aziendali del PCI della STEFER e dell'ATAC - «La crisi è in atto oggi: oggi devono essere presi gli opportuni provvedimenti»

La paralisi totale preme sulla città. Non è un allarme: è una realtà contro la quale...

conseguenze. Il taglio dei rami secchi nelle ferrovie (un terzo dell'intera rete)...

politica del centro sinistra - ha imposto scelte responsabili tutte dirette al miglioramento del servizio pubblico...

del sindacato autoferrotranvieri. I lavori del convegno, al quale erano presenti i parlamentari comunisti...



Il deficit dell'ATAC aumenta di anno in anno. Per il 1967, come del resto nelle altre occasioni, le previsioni saranno superate...

In Federazione oggi attivo degli edili

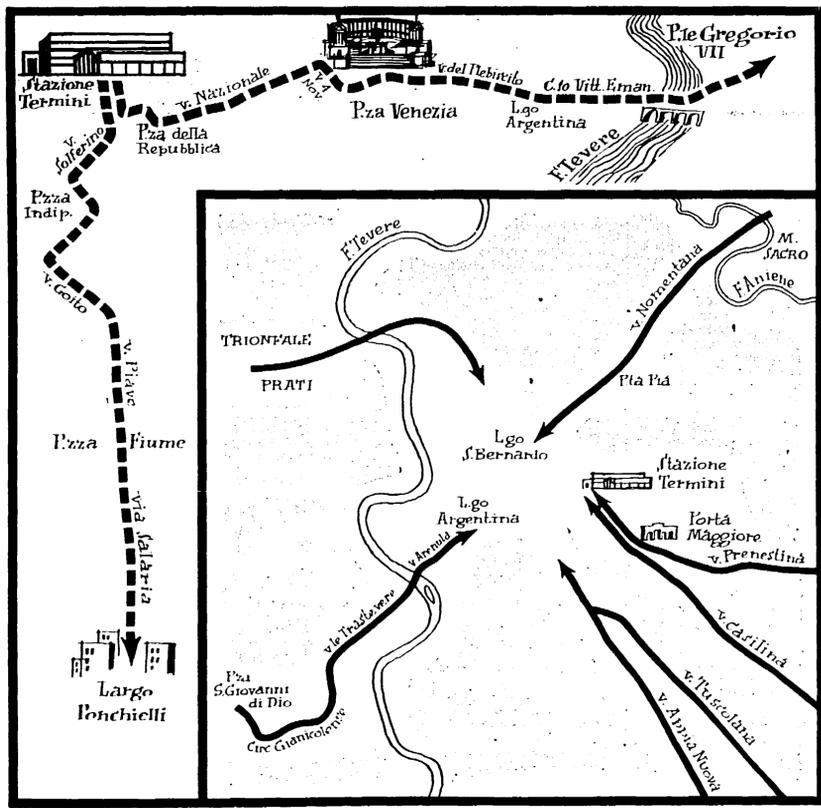
Oggi alle 18 nel teatro della federazione, in via dei Frenetani 4 avrà luogo l'attivo degli edili comunisti...

Dibattito sulla riforma universitaria

La riforma universitaria in Parlamento: è questo il tema di un dibattito che, organizzato dall'ADDESSIP...

Traffico: itinerari preferenziali per i mezzi pubblici

Questi i propositi del Comune (d'estate forse i primi fatti)



Stamattina a Testaccio

PICCHETTI A SCUOLA

E allora scorderò. Lo hanno deciso ieri sera le madri di Testaccio, dopo aver invano atteso una risposta dal Provveditorato...

Al teatro Olimpico

Dibattito sulle Regioni

Domenica alle ore 10 al Teatro Olimpico, piazza Gentile da Fabriano al Flaminio, si terrà un dibattito sul tema «Regioni, autonomie locali, riforma dello Stato»...

Questo, nelle intenzioni del Comune se i primi fatti lo vorrebbero vedere verso l'estate, il piano per tutti gli itinerari preferenziali...

Il primo itinerario è quello del quartiere Aurelio, afferente come punto di penetrazione alla Galleria del Gianicolo...

Il secondo itinerario preso in esame parte da Largo Ponchelli e comprende la penetrazione delle zone del Salario e adiacenze...

I due settori relativi alle direttrici rispettivamente dell'Aurelio, corso Vittorio, via Nazionale e di via Salaria...

Assalto all'Anagrafe



Alle 10 non si entrava più!

Una folla mai vista - Chiusi i cancelli - E' intervenuta la polizia

L'Anagrafe è stato preso d'assalto ieri mattina: una folla enorme ha invaso gli stanzoni del piano terreno...



Nella foto: Un pensionato che protesta davanti all'Anagrafe è trascinato via dai poliziotti...

Saranno riprese le trattative per gli appalti

Duemila operai sotto la direzione dell'Enel

Oggi a Montesacro manifestazione PCI-PSIUP di solidarietà con i lavoratori dell'Autoscale

Duemila lavoratori dipendenti degli appalti dell'Enel sono scesi in campo in sciopero ieri, in tutto il Lazio...

Il giorno Oggi giovedì 16 febbraio (47318). Onomastico: Giuliana. Il sole sorge alle 7,26 e tramonta alle 17,50. Domani primo quarto di luna.

Cifre della città

Leri sono nati 61 maschi e 64 femmine. Sono morti 55 maschi e 54 femmine...

il partito

SECRETARI - Lunedì 20 alle ore 18 prosegue la riunione dei dirigenti delle sezioni del Partito e dei circoli della FGCI...

Proiezioni

Domani al cinema Botto, via Lavinio 22, Carlo Serravalle, verrà proiettato, a cura dell'Associazione italiana di cultura cinematografica...

Celebrazioni

Domani alle ore 18 nella sede dell'Associazione nazionale del liceo «G. Galilei» di Roma...

Domani (ore 19)

Spettacolo sul Vietnam in Federazione

Domani, alle ore 19, nel teatro della federazione sarà rappresentato per la prima volta lo spettacolo «YANKEE GO HOME»...

Lutto

E' deceduto Paolo Panizza, padre dell'avvocato Raffaele Panizza. Al carcinoma, colpito da tanto dolore, giungono le nostre fraterne condoglianze.

L'urbanistica i fatti e i pellegolezzi

C'era da aspettarselo! A tessere certi lacci c'è sempre chi prende appello. Il compagno Nardi, all'istituto Nazionale di Architettura...

Il Messaggero farebbe bene, per dimostrare le sue tesi, ad usare un metodo più efficace e ineccepibile...

SIP SOCIETA' ITALIANA per l'ESERCIZIO TELEFONICO p.a. 4a ZONA (TET) COMUNICATO

La SIP - SOCIETA' ITALIANA per l'ESERCIZIO TELEFONICO p.a. - 4a Zona (TET) comunica che, in prosecuzione del programma di estensione della teleselezione...

STORIA

La ristampa di due vecchi saggi di Missiroli e gli atti del processo De Bono pubblicati da Giuseppe Rossini

Dal colpo di Stato al delitto Matteotti

Una lucida recensione di Togliatti sull'«Ordine Nuovo» del 1924 - «E' possibile che la coscienza di classe si trasformi in coscienza di Stato ma non attraverso un processo di adesione, bensì di creazione di un nuovo Stato, di rivoluzione» - La sterile protesta «astensionistica» dell'Aventino

Tra i vari libri usciti di recente sul fascismo dei primi anni, dall'avvento al potere di Mussolini al delitto Matteotti, Mario Missiroli ha fatto bene ad inserire una ristampa di due suoi vecchi saggi, uno del 1921 e l'altro del 1923-24, col titolo complessivo di «Il fascismo e il colpo di Stato dell'ottobre 1922» (ed. Cappelli, 1966, pp. 243, L. 2.900). Perché, al di là di considerazioni ed semplificazioni legate alla polemica più contingente, ritroviamo un paio d'elementi (e una riflessione storica, su cui

torneremo) che fissano caratteri decisivi della crisi italiana di quel tempo. Il primo elemento è dato dal modo stesso come Missiroli, sulla base di un discorso eminentemente psicologico ideologico ricostruisce il «carattere spiccatamente antisocialista e reazionario» che assunse il fascismo nel 1920-1921 orientandosi contro le organizzazioni operaie; ed il secondo è non meno illuminante poiché fissa il momento preciso della ascesa fascista a dopo la sconfitta del movimento rivoluzionario con il fallimento dell'occupazione delle fabbriche provocata dai riformisti.

Ma che cos'era la volontà delle masse, nel biennio rosso, «di fare come in Russia»? Nel 1924, con la nuova serie dell'«Ordine Nuovo», Palmiro Togliatti riprese le lucide recensioni che stendeva nel 1919-20 sotto la rubrica «La battaglia delle idee» e in quella sede si occupò del saggio di Missiroli sul colpo di Stato del 1922, apparso nei Quaderni gobettiani della Rivoluzione liberale. Togliatti affrontò proprio il tema (n. 7, 15 novembre 1924) che Missiroli aveva così individuato: «Le richieste delle masse più che un desiderio di riforme nascondevano una nuova volontà di potenza, la diffusa volontà di autogoverno da parte di moltitudini anonime che l'esperienza della guerra aveva violentemente sospinto nel loro Stato». Il risultato di simili analisi veniva preso per buono dal censore comunista che lo precisava però in un senso rigoroso, il senso stesso di un processo di adesione, di un processo di adesione, bensì di creazione di un nuovo Stato, di rivoluzione».

Si era nel novembre 1924, in uno dei momenti cruciali (forse l'ultimo) della crisi provocata dal delitto Matteotti. La riflessione di Togliatti sull'interpretazione missiroliana dell'avvento fascista, e sulle sue nostalgie giulianiane, porta a comprendere un tratto della prospettiva comunista, netta anche se ambiziosa in quei frangenti: il rifiuto di accedere a una qualsiasi soluzione di compromesso col fascismo affacciata da parte delle varie opposizioni. «Giuliano», scriveva Togliatti, «è ogni piano politico che pensi possibile e si proponga di frenare il corso e lo sviluppo di forze nuove mediante un compromesso e una inserzione nell'antico, frusto, crollante sistema di forze del vecchio mondo e della vecchia società». Il collaborazionismo è la stessa cosa del trasformismo e della pratica antiliberali. E' il morto che afferra il vivo. E' il programma della reazione. La libertà — cioè libertà di sviluppo e di affermazione di sé, completi e assoluti fino a che il popolo sia tutto classe e la classe sia Stato — lo Stato di classe si affermi attraverso la sua disciplina, la sua legge e la sua guerra — la libertà non resiste a questo programma. Essa ha portato le sue bandiere in altro campo, tra i rivoluzionari».

Non sfuggirà al lettore il valore di spia che queste affermazioni hanno sulla formazione ideale di Togliatti e sul tipico discorso ordinista che lo sostiene. Ma più pertinente al nostro tema è il corollario che esse contengono sulla discriminante posta dai comunisti nel 1924, con estrema rigidità, nei confronti di una soluzione della crisi che non affrontasse i suoi termini di classe. I rivoluzionari dovevano difendere la libertà che si stava identificando con la causa di emancipazione proletaria.

E' interessante che Mario Missiroli, riprendendo ora i suoi vecchi scritti del primo dopoguerra, affermi che subito dopo il delitto Matteotti soltanto un colpo di mano di audaci avrebbe potuto rovesciare Mussolini e presso da un vero e proprio smarrimento. Il colpo sarebbe riuscito e la situazione si sarebbe capovolta. L'idea, com'è noto, venne a Sforza, a Zaniboni e ad altri allora, ma non fu mandata ad effetto. Siamo dunque nel campo sterile dei se, nel regno delle ipotesi, è vero, ma la questione che per quel Matteotti poneva era pur quella della lotta sul piano della forza. Perciò è significativo che Missiroli come già il dirigente e storico del P.P.I., Iacini, riconosca che il fascismo ormai non si poteva più battere se non su quel terreno. Senonché, ciò era quanto sostenevano allora e Gramsci e Togliatti e Scoccimarro dalle colonne dell'«Unità» perorando l'opposizione, adottando una linea, che certo non mancò neppure essa di errori e di illusioni ma aveva il merito di andare fino in fondo ai termini del problema e di richiamare alla realtà della posta in gioco.

Basti, per tutte, questa citazione tratta da un articolo dell'«Unità», probabilmente di Gramsci, del 2 luglio 1924, quando già la protesta marcia le «astensionistica» dell'Aventino mostrava la sua intima debolezza. «E i partiti dell'opposizione costituzionale —

scriveva il giornale del PCI — coltivano l'illusione di risolvere la lotta contro il fascismo sul terreno parlamentare, dimenticando che la natura fondamentale del governo fascista è quella di una dittatura armata, nonostante tutti i simulacri costituzionali che cerca di appiacciare alla milizia nazionale. Questa, d'altronde, non ha eliminato l'azione dello squadristo e dell'illegalismo: il fascismo nella sua vera essenza è costituito dalle forze armate operanti di retta mano per conto della plutocrazia capitalistica e degli agrari. Abbattere il fascismo significa, in definitiva, schiacciare definitivamente queste forze e ciò non si può ottenere che sul terreno dell'azione diretta».

Torna ottimamente a proposito, ad illuminare la vera essenza del regime instaurato da Mussolini, il volume che ha ora, appunto, Giuseppe Rossini pubblicando gli atti sino ad ora inediti del processo De Bono davanti all'Alta Corte di Giustizia (il Senato) sotto il titolo di «Il delitto Matteotti tra Viminale e Aventino» (ed. Il Mulino, 1966, pp. 1039, L. 6000). Fu Giuseppe Donati, il direttore del Popolo, a denunciare De Bono, direttore della Pubblica Sicurezza, come implicato nel delitto Matteotti. De Bono fu assolto (ricordiamo, tra parentesi, che Turati definì quel Senato «un'assemblea di valletti») e l'accusatore prese la via dell'esilio. Gli atti, però, sono ugualmente un capo di accusa rivelatore del clima instaurato dal fascismo, del suo potere basato sul terrore e sulla corruzione, dell'esistenza di una polizia segreta dipendente dal presidente del Consiglio e addetta alla soppressione degli avversari politici, sulle nefandezze dello squadristo.

Giuseppe Rossini, nella sua prefazione richiama di informazioni spesso molto rare, non affronta direttamente il giudizio storico sull'Aventino ma fa ugualmente risaltare la sua impotenza. Il lavoro di Rossini, che tiene dietro ad altri dedicatigli dallo stesso autore, fa luce completa e vivissima sulla personalità del Donati che era ben diversa, come forza e come linea politica, dall'atteggiamento dei popolari. Perciò fu condannato a un amaro isolamento, come una figura non meno significativa, anzi più rettilinea nella sua critica al moderatismo arretrabile del P.P.I., quale fu quella di F. L. Ferrari. Dobbiamo anche a Rossini un tratteggio non meno esauriente del «quadrumviro» De Bono, tipico personaggio di opportunità, ma anche esempio della saldatura effettuata tra la casta militare (e la monarchia) e lo squadristo più delinquenziale.

UNIVERSITÀ

LA RADICE CLASSISTA DELLA SCELTA DI GUI

Chiave di volta della riforma proposta dal governo rimangono — ridotti i «dipartimenti» a poco più di un orpello — l'«istituto aggregato» e la generalizzazione del «diploma» a carattere puramente professionale

Quale sarà il nuovo ordinamento dell'Università italiana, se prevarranno gli orientamenti che sono finora emersi dalla discussione presso l'VIII Commissione della Camera sul disegno di legge proposto dal ministro Gui? Fino ad oggi sono stati discussi, ed ampiamente rielaborati, solo sette articoli del lungo provvedimento: sono però articoli decisivi, che toccano molto questioni fondamentali — dall'introduzione dell'istituto aggregato e dei tre titoli di studio (diploma, laurea e dottorato di ricerca) all'istituzione del dipartimento — e che permettono perciò un primo giudizio sull'insieme sulla linea scelta dalla maggioranza governativa. Cominciamo, innanzitutto, dall'ultimo articolo esaminato, che è stato discusso mentre era in corso lo sciopero in tutte le Università e che delinea l'organizzazione e i compiti dei futuri dipartimenti.

Al lettore che non abbia una conoscenza specifica dei problemi dell'ordinamento universitario può facilmente accadere — leggendo i resoconti della lotta nella Università o le prese di posizione delle diverse associazioni — di domarsi: la impressione che gran parte delle polemiche verta su problemi che, come quello del dipartimento, possono sembrare di natura essenzialmente tecnico-organizzativa. In realtà la portata della discussione è ben più ampia e coinvolge divergenti indirizzi politici e culturali nell'impostazione della riforma o — come il ministro Gui ama significativamente esprimerlo — del riordinamento dell'istruzione superiore.

Ritrovando un nuovo assetto dell'Università che sia fondato sui dipartimenti, ossia sul superamento dell'attuale frazionamento dell'insegnamento e della ricerca in singole discipline o cattedre e sulla creazione di un momento unitario comune a più discipline affini anche se appartenenti a differenti facoltà o corsi di laurea, il movimento democratico degli studenti e dei professori non ha infatti inteso semplicemente proporre un più razionale modello di organizzazione degli studi già largamente sperimentato nelle Università di molti paesi: ha posto un obiettivo che si inserisce in una visione generale di rinnovamento dell'Università e che è teso a portare un'aria nuova negli Atenei italiani, spezzando l'attuale strapuntamento della ristretta corporazione dei titolari di cattedra, creando le condizioni per uno sviluppo culturale e scientifico

che si arricchisca colla circolazione delle idee e delle esperienze e con una più stretta connessione fra ricerca e didattica, dando luogo a un'istituzione in cui l'organizzazione si affermi a medio termine e il riordinamento dell'insegnamento e delle ricerche. Ma perché l'introduzione del dipartimento possa avere effettivamente questa portata rinnovatrice, occorre che essa sia davvero assunta — come fondamentale istituto di base dell'ordinamento dell'Università: così esso veniva delineato nella proposta di riforma dei deputati comunisti che non a caso ha raccolto tanti consensi nel movimento universitario.

Qual è invece la soluzione proposta nella nuova formulazione dell'articolo 7 della legge Gui, frutto di un faticoso compromesso fra i partiti della coalizione governativa? Lo scorporamento dell'Università si è senza dubbio fatto sentire, costringendo il ministro e la maggioranza a introdurre una certa rappresentanza democratica negli organi direttivi del dipartimento e a dare ad esso compiti più ampi di quelli inizialmente previsti dal testo governativo. Ma queste innovazioni, che pure rappresentano un primo successo per il movimento universitario, e una conferma della sua forza, sono state sapientemente dosate e condizionato, così da limitarne radicalmente la reale portata pratica e da non turbare eccessivamente le gelose resistenze delle caste accademiche schierate a difesa del tradizionale volto conservatore dell'Università italiana.

Per questo l'area specifica di intervento del dipartimento è stata limitata ai corsi per il dottorato di ricerca, successivi al conseguimento della laurea, facendone così non una struttura fondamentale ma una sorta di appendice dell'Università vera e propria: per questo si è tenacemente opposto, respingendo tutte le proposte di modifica dell'opposizione, nel ribadire la dipendenza degli atenei universitari non dal dipartimento ma dal singolo titolare di cattedra, confermando un tipo di rapporto gerarchico nel corpo docente che da tempo è severamente criticato e che è uno dei cardini dello schieramento conservatore nella Università; per questo la nascita del dipartimento è stata sottoposta a tali vincoli — l'accordo di sette professori ufficiali, di cui almeno quattro di ruolo, di insegnamento affini — da rendere in molti casi praticamente impossibile l'istitu-

zione, a meno di dar vita nello sedi minori a dipartimenti tanto ampi e generici da abbracciare un'intera Facoltà o corso di laurea. Così configurato e condizionato, il dipartimento rischia perciò di essere poco più che un orpello messo ad abbellire il vecchio corpo malato della nostra Università. Oppure, se sorgerà solo in alcune sedi e ne verrà impedita una nascita arbitraria nelle sedi minori dovute soltanto a preoccupazioni di prestigio, esso potrà diventare un fattore di ulteriore rottura del carattere unitario e scientifico dell'istruzione superiore, col risultato di dare vita, praticamente, a tre tipi di Università: una sede universitaria, una sede di tipo scientifico-professionale, e il conseguimento della laurea; infine, nella sede universitaria, una struttura dipartimentale riservata a una ristretta minoranza di studenti, nella quale soltanto si potrebbe avere un alto sviluppo degli studi e delle ricerche.

Il compromesso raggiunto dalla maggioranza nella formulazione dell'art. 7 conferma, perciò, al di là delle concessioni parziali alle rivendicazioni del movimento universitario, il sostanziale rifiuto di Gui di fare del dipartimento uno dei cardini della riforma dell'Università. La chiave di volta della riforma Gui rimane invece la proposta dell'istituto aggregato e della generalizzazione del diploma, come mezzo per alleggerire la crisi dell'Università riversando una gran massa di studenti verso il conseguimento di un primo titolo di carattere strettamente professionale, dando in tal modo una risposta nettamente subordinata alle richieste del mondo dell'industria; è una proposta che introdurrebbe anche nell'istruzione superiore la divisione, che è in definitiva di radice classista, fra due categorie di studenti e fra due tipi di cultura.

Ma è questa una linea che deve ancora fare i conti con la lotta, che è sempre più consapevole e matura e che non può certo essere arrestata da modeste concessioni settoriali, del movimento per la riforma e il rinnovamento dell'Università. Giuseppe Chiarante

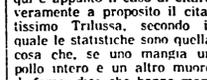
Paolo Spriano



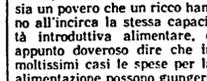
Il poeta cubano Roberto Fernandez Retamar, direttore della rivista «Casa de las Americas», alla tavola rotonda di Varadero



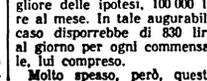
Il poeta argentino Francisco Urondo a Varadero



Il poeta argentino Francisco Urondo a Varadero



Il poeta cubano Roberto Fernandez Retamar, direttore della rivista «Casa de las Americas», alla tavola rotonda di Varadero



Il poeta cubano Roberto Fernandez Retamar, direttore della rivista «Casa de las Americas», alla tavola rotonda di Varadero



Lettera da CUBA

Durante le «giornate» dedicate a Ruben Dario a Varadero

I poeti latino-americani riaffermano il loro impegno per la libertà

Unità contro l'imperialismo - La «Casa de las Americas» preoccupa sempre più, per il prestigio di cui gode fra gli intellettuali del continente, i servizi statunitensi - La «controffensiva» della CIA - La storia di Roque Dalton, poeta di San Salvador



Il poeta argentino Francisco Urondo a Varadero

L'AVANA, febbraio. Sulla più bella spiaggia di Cuba, a Varadero, si sono incontrati molti poeti dell'America Latina e in mezzo a loro è apparso anche un italiano, Gianni Toti, che ha pronunciato l'intervento più applaudito delle giornate dedicate a Ruben Dario. La manifestazione ha avuto un successo che va sottolineato: testimone della maturità rapidamente raggiunta dall'organizzazione della cultura, a Cuba, dopo la rivoluzione. E in concreto, si riterrà probabilmente nella creazione all'Avana di un istituto di letteratura latinoamericana.

Si era deciso di celebrare Ruben Dario, come poeta delle Americhe. I poeti venuti all'incontro non si sono limitati a celebrare con belle parole elegiache: bene accompagnati dai moderatori Roberto Fernandez Retamar, essi hanno criticato, discusso, portato il discorso dallo strutturalismo alla critica storica e alla fine hanno preso decisioni d'ordine generale, di politica culturale e anche di politica in senso stretto, verso quella lotta anti-imperialista che da Dario ha solo inconsapevolmente sfiorato, oggi è diventata il fulcro di un impegno di qualsiasi serio intellettuale americano.

La Casa de las Americas, che ha organizzato l'incontro, è ormai una istituzione con solido prestigio in tutta l'America Latina. Ogni anno organizza una serie di concorsi e di festival che non ammettono confronti, per la continuità e la libertà dell'impegno, in tutto il Continente. I servizi statunitensi

si se ne sono evidentemente preoccupati. Un poeta di San Salvador, Roque Dalton, ha riferito all'incontro la sua esperienza in proposito. Arrestato tre anni fa nel suo paese e immediatamente messo a disposizione della Central Intelligence Agency, fu interrogato a lungo dal responsabile della CIA per l'America Centrale. Una gran parte delle domande verteva sull'attività della Casa de las Americas, con la quale Dalton aveva collaborato a Cuba.

Roque Dalton è un poeta dato di una moderna, vivissima vena caustica. Allo stesso tempo, Dalton, che ha solo poco più di trent'anni, è un coraggioso combattente per la libertà del suo paese. Quando lo arrestarono rimase una settimana senza vedere nessuno, in

fondata a una sporca cella di un commissariato di polizia. Poi, come l'uomo della CIA, aiutò, ben restato, disimulato. L'alternativa che questi gli pose fu semplice, quasi orvia: farsi agente della CIA o essere ammazzato. Il poeta Dalton, nato al suo paese e molto seguito dai giovani, soprattutto negli ambienti universitari, sarebbe stata una pedina preziosa nelle mani della CIA. Gli dimostrarono che — dopo aver saputo quello che ormai sapeva sulla rete di spionaggio statunitense e sui suoi legami coi governi dell'America centrale e certi altri suoi punti di forza — non sarebbe potuto uscire vivo dal carcere se non accettando l'offerta di collaborazione. Questo tentativo durò due settimane. Poi, siccome non cedeva, Roque Dalton ven-

ne ributtato nella sua cella. Di qui, un mese e dopo, fu aggrappato a un buco scavato nella parete. Adesso, Dalton lavora a Praga nella redazione di una rivista internazionale.

Anche se non tutti i poeti che si sono incontrati a Varadero potevano contare storie personali di questo genere, la personalità di Roque Dalton è stata, al limite, il clima di questo avvenimento. Dalton ha illustrato bene, con durezza e precisione, il carattere nuovo della penetrazione culturale che realizzano oggi i servizi speciali statunitensi in America Latina. Proprio per tentare di controbattere l'azione sviluppata da Cuba — su prattutto con la Casa de las Americas — la CIA ha gettato tutto il suo peso — mezzi finanziari e organizzativi enormi — in una serie di attività apparentemente apolitiche, che stanno del resto aprendo una breccia reale, attraverso alcuni giovani ingenui e opportunisti, nel campo degli intellettuali del sudamericano.

Solo per le cosiddette e stupefaccianti sociologie del dipartimento della difesa USA di spone di 32 milioni di dollari annui. Sono sorte nuove riviste come Mundo Nuevo, organizzazioni di studi, come l'Istituto Latinoamericano. Si moltiplicano i congressi e i soggiorni gratuiti, in questo o quel paese, dove è lecito parlare di tutto e perfino dubitare della tesi della commissione Warren sull'assassinio di Kennedy. In Mundo Nuevo si pubblicano versi e racconti e saggi di personalità di sinistra. Ma non ci si deve ingannare: la maggioranza, predominante, predomina le preoccupazioni di impedire una vera e propria, una indipendenza reale, politica, dell'America Latina. Si tende a neutralizzare l'intelligenza, visto che non è possibile conquistarla alle idee dei monopoli e del cieco prodotto visivo.

All'incontro di Varadero, Gianni Toti è stato molto applaudito per una analisi strutturalista della personalità di Ruben Dario, che abbracciava meglio di altre la figura di questo cardine dell'America, nella spirale «piu neta» di una grande trapasso, dalla colonia al mondo moderno. Altri, come Juan Antonio Portuondo, hanno poi messo in rilievo il ruolo storico del modernismo latino americano, come complessa maturazione necessaria della personalità culturale autonoma del continente. Poi, in un secondo intervento, ha parlato della creazione di una comunità latinoamericana analoga alla comunità europea degli scrittori; e ha suggerito un'azione per trarre dall'oblio tutta l'opera inedita del peruviano J. C. Mariátegui, che fu un amico di Antonio Gramsci.

L'incontro avveniva nell'istituto isolato che in ruotazione ha ricambiato dalla Antia al mare dei Dupont de Nemours, sull'estrema, esile lingua di terra che penetra nel mare, dopo Varadero, a 150 chilometri all'est dell'Avana. Dalla terrazza si vede il mare a due lati, come sul ponte di un battello, tra le palme e la scogliera. Si proponevano testi e si leggevano poesie che venivano contemporaneamente distribuite su eleganti fogli stampati. La raffinatezza stupida, ma poi non era altro — si vedeva — che la cura assidua che Cuba vuole prestare a queste cose, per non assumere un atteggiamento culturale patto, di scarsa radezza che potrebbe scendere presto nella sottocultura di certi problemi.

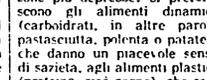
Il cubano Heberto Padilla lesse un poema sulla infanzia di William Blake, il corsaro, preceduto da una breve poesia dal titolo: «I poeti cubani ora non sognano», che diceva: «... e scorre il mondo sopra le loro bocche — e l'occhio è obbligato a vedere, a vedere, a vedere». Un argentino Francisco Urondo, lesse: «Redentore, dolcesempiondigratia, che succede — con il Caribe dove nessuno — vuole lagrima e tutto impoza?».



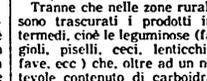
Il poeta cubano Heberto Padilla



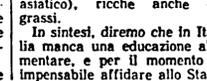
Il poeta cubano Heberto Padilla



Il poeta cubano Heberto Padilla



Il poeta cubano Heberto Padilla



Il poeta cubano Heberto Padilla



un così impegnativo compito, viste le brillanti chiacchierate dell'Ente che detiene il monopolio delle informazioni.

Finora, mancava da noi una pubblicazione che si occupasse di un argomento importante come l'alimentazione: ci pare che si avvicini molto a quanto auspichiamo un libro pubblicato recentemente dalla casa editrice Armando di Roma, intitolato, appunto, Guida pratica di alimentazione. L'autore è C. Lozina Lozinsky, medico dell'Ufficio di Igiene di Roma.

Si tratta di un'opera di indiscutibile utilità, e il suo prezzo (1350 lire) lo rende accessibile appunto a quelle categorie che più ne hanno bisogno. Le tabelle, di facile interpretazione (che però avremmo voluto più ricche), saranno di notevole aiuto a tutti coloro che vogliono razionalizzare la propria alimentazione.

Tranne che nelle zone rurali, sono trascurati i prodotti intermedi, cioè le leguminose (fagioli, piselli, ceci, lenticchie, fave, ecc.) che, oltre ad un notevole contenuto di carboidrati, hanno una buona percentuale di proteine e, in alcuni casi, come nella soia, poco usata da noi (usatissima nell'Oriente asiatico), ricche anche di grassi.

In sintesi, diremo che in Italia manca una educazione alimentare, e per il momento è impossibile affidare allo Stato

In Italia sappiamo mangiare?

Quando in Italia scoppia la congiuntura, la televisione vuole dire la sua, per bocca di un commentatore che attualmente si occupa con maggior profitto di canzonette. Rimase affinità storica la raccomandazione che il commentatore fece al popolo italiano: bisogna mangiare baccalà invece di bistecche; ne avrebbero profitto la salute degli italiani e la bilancia commerciale. Ne seguì una risata nazionale, e gli italiani (quelli che potevano) continuarono a mangiare bistecche e le vendite del baccalà non subirono nessun incremento.

In effetti, il baccalà, tanto per stare allo scherzo, costa circa un quarto della carne, ma il suo potere nutritivo è molto minore, ed equivale all'incirca ad un quarto di quello delle bistecche o di un semplicissimo lasso.

Evidentemente la TV conta su quello che è purtroppo un carattere distintivo degli italiani: non sappiamo mangiare. Mettiamo alcune cose in chiaro. Secondo le statistiche (e qui è appunto il caso di citare veramente a proposito il citatissimo Trilussa, secondo il quale le statistiche sono quella cosa che, se uno mangia un po' intero e un altro rumore di fame, dice che hanno mangiato un mezzo pollo a testa), gli italiani spendono il 43 per cento del loro reddito in alimenti; naturalmente, dato che sia un povero che un ricco hanno all'incirca la stessa capacità introduttiva alimentare, è appunto doveroso dire che in moltissimi casi le spese per la alimentazione possono giungere addirittura al 100 per cento del entrate: basti pensare ad un operaio con tre persone a carico che guadagna, nella migliore delle ipotesi, 100.000 lire al mese. In tale augurabile caso, disporrebbe di 830 lire al giorno per ogni commensale, lui compreso. Molto spesso, però, queste

poche lire destinabili all'alimentazione sono purtroppo spese male, e specialmente nelle zone più depresse: si preferiscono gli alimenti dinamici (carboidrati, in altre parole pastasciutti, polenta o patate), che danno un piacevole senso di sazietà, agli alimenti plastici (proteine, cioè carne), che servono invece a rafforzare l'organismo, e ai grassi, praticamente un ottimo compendio dei due precedenti.

Tranne che nelle zone rurali, sono trascurati i prodotti intermedi, cioè le leguminose (fagioli, piselli, ceci, lenticchie, fave, ecc.) che, oltre ad un notevole contenuto di carboidrati, hanno una buona percentuale di proteine e, in alcuni casi, come nella soia, poco usata da noi (usatissima nell'Oriente asiatico), ricche anche di grassi.

In sintesi, diremo che in Italia manca una educazione alimentare, e per il momento è impossibile affidare allo Stato

un così impegnativo compito, viste le brillanti chiacchierate dell'Ente che detiene il monopolio delle informazioni. Finora, mancava da noi una pubblicazione che si occupasse di un argomento importante come l'alimentazione: ci pare che si avvicini molto a quanto auspichiamo un libro pubblicato recentemente dalla casa editrice Armando di Roma, intitolato, appunto, Guida pratica di alimentazione. L'autore è C. Lozina Lozinsky, medico dell'Ufficio di Igiene di Roma. Si tratta di un'opera di indiscutibile utilità, e il suo prezzo (1350 lire) lo rende accessibile appunto a quelle categorie che più ne hanno bisogno. Le tabelle, di facile interpretazione (che però avremmo voluto più ricche), saranno di notevole aiuto a tutti coloro che vogliono razionalizzare la propria alimentazione.

L'VIII Festival dei Popoli a Firenze

Sotto accusa il fanatismo sportivo

Un documentario canadese sull'hockey su ghiaccio e uno italiano sul « tifo » - Gli altri film presentati

Dal nostro inviato

FIRENZE, 15. « I cazzotti fanno male », diceva Vittorio Gassman, pugile suonato, in un memorabile episodio dei Mostri di Dino Ri- si. Il regista canadese Gilles Groulx ci informa che l'hockey su ghiaccio, sport nazionale delle sue contrade, non è molto più salubre della boxe. Ecco un celebre campione raccontare di sé davanti alla macchina da presa: in diversi anni di attività, ha avuto spal-

le e clavole fratturate, il suo volto nove volte, una perforazione dell'intestino, insomma oltre duecento punti di sutura sparsi per tutto il corpo. Meno fortunato di lui, un suo collega (e vediamo, riprodotto dal piccolo schermo televisivo, la drammatica scena dell'incidente, verificatosi quattro anni or sono): salverà la pelle, ma rimarrà invalido; comunque, la sua carriera è finita. Un gioco tanto semplice; si intitola così il medietraggio di Groulx; ed effettivamente, visto, dalle trine ricolme, quello che si svolge tra i contendenti, distinti dai vivaci e opposti colori delle loro divise, è quasi un balletto, sinuoso, elegante: una esibizione di patinaggio artistico. Assai diversa la realtà brutale che spezza d'improvviso, l'armonia dello spettacolo, a chi si tratta dalle testimonianze dirette degli « assi » dell'hockey, negli spogliatoi dove riposano, dopo la partita, o dove indossano la loro complicata bardatura, come cavalieri antichi. Pur non spicando per meriti particolari. Un gioco tanto semplice, reca il contributo alla causa sacrosanta della demistificazione del fanatismo sportivo, unendo - in pieno accordo con l'insegnamento del Festival fiorentino - alla ricerca sociologica e quella etnografica: la passione appassionata si alimenta infatti, nel Canada, d'uno spirito non soltanto multiculturale; i « tifo » di ghiaccio immagini ci documentano sulla rivolta del gruppo etnico francese contro la squalifica di un giocatore della sua parte.

Celebrato il centenario del «Bel Danubio blu»

VIENNA, 15. Vienna ha ricordato oggi il centenario anniversario del famoso valzer di Johann Strauss. Il bel Danubio blu. I consiglieri comunali di Vienna, con in testa il sindaco Bruno Marko, hanno posto corone di fiori sulla tomba di Strauss e ai piedi del suo monumento nel centro della città. Il valzer di Strauss è stato suonato per la prima volta il 15 febbraio 1867. Alla sua prima uscita la musica venne accolta piuttosto freddamente dal pubblico.

E' morto l'attore Sig Ruman

SAN DIEGO, 15. E' morto ieri, per un attacco cardiaco l'attore americano Sig Ruman. Aveva 82 anni. Ruman era appena ritornato a casa, in California, dove si era ritirato qualche anno fa con la moglie Julia, dopo un campeggio nel deserto. Era contento e soddisfatto della sua vacanza; dopo aver salutato la moglie si era recato in garage per prendere qualcosa dalla ruotina. Roverso su un sedile dell'automobile lo ha trovato, poco dopo, la moglie. Sig Ruman aveva interpretato più di centotrenta film. Era un caratterista assai noto, e la sua interpretazione del burbero sergente Schultz, accanto a William Holden, in «Stalag 17», era stata una caratterizzazione ad un film importante. In questa occasione le platee gli avevano rinnovato quel successo che lo aveva accompagnato per quasi mezzo secolo. Dal 1933 era passato alla televisione, come molti altri attori di Hollywood, e anche in questo campo aveva avuto successo. Sig Ruman era nato in Germania, ma nel 1923 era emigrato negli Stati Uniti dove aveva fatto un po' di tutto prima di riuscire a sfondare nel mondo del teatro. A lanciarsi fu Ethel Barrymore che lo fece lavorare con sé. Spirito caustico, aveva portato questa sua caratteristica nei personaggi che aveva interpretato. La raffigurazione comica-satirica del militare tedesco era una sua « specialità » tanto che una volta un funzionario dell'Ambasciata tedesca gli mandò una lettera di protesta per la rappresentazione caricaturale di un ufficiale tedesco. Si racconta che a quel funzionario Sig Ruman abbia risposto: « Non ho bisogno di dirvi quello che ho fatto della vostra lettera ».

La scomparsa di Antonio Moreno divo del muto

HOLLYWOOD, 15. Antonio Moreno, noiosissimo attore cinematografico dei tempi del muto, è morto oggi nella sua abitazione di Beverly Hills. Aveva 80 anni, e da due anni le sue condizioni di salute erano precarie. Nato a Madrid, Moreno era giunto negli Stati Uniti dove nel 1914 interpretò il suo primo film. Comparve in decine di pellicole mute, in alcune assieme alla grande star dell'epoca, Gloria Swanson. Tra le sue migliori interpretazioni si ricordano Mare nostrum, La ragazza di Boom, Madame Pompadour, Rosa del Rio grande. Il suo ultimo film fu Dallas, girato nel 1938, a fianco di Gary Cooper e di Ruth Roman.

le e clavole fratturate, il suo volto nove volte, una perforazione dell'intestino, insomma oltre duecento punti di sutura sparsi per tutto il corpo. Meno fortunato di lui, un suo collega (e vediamo, riprodotto dal piccolo schermo televisivo, la drammatica scena dell'incidente, verificatosi quattro anni or sono): salverà la pelle, ma rimarrà invalido; comunque, la sua carriera è finita. Un gioco tanto semplice; si intitola così il medietraggio di Groulx; ed effettivamente, visto, dalle trine ricolme, quello che si svolge tra i contendenti, distinti dai vivaci e opposti colori delle loro divise, è quasi un balletto, sinuoso, elegante: una esibizione di patinaggio artistico. Assai diversa la realtà brutale che spezza d'improvviso, l'armonia dello spettacolo, a chi si tratta dalle testimonianze dirette degli « assi » dell'hockey, negli spogliatoi dove riposano, dopo la partita, o dove indossano la loro complicata bardatura, come cavalieri antichi. Pur non spicando per meriti particolari. Un gioco tanto semplice, reca il contributo alla causa sacrosanta della demistificazione del fanatismo sportivo, unendo - in pieno accordo con l'insegnamento del Festival fiorentino - alla ricerca sociologica e quella etnografica: la passione appassionata si alimenta infatti, nel Canada, d'uno spirito non soltanto multiculturale; i « tifo » di ghiaccio immagini ci documentano sulla rivolta del gruppo etnico francese contro la squalifica di un giocatore della sua parte.

Al « tifo », versione italiana, si ispira Evasi di Franco Piaoli, fuori concorso alla rassegna di Firenze perché presentato in un festival di cineamatori (ma il dilettante autore potrebbe dar lezione a non pochi professionisti): girato di fochi, in 8 millimetri, il cortometraggio fissa impietosamente alcuni aspetti dell'azione letterica che si scatena ogni domenica sugli spalti d'uno stadio calcistico, e alla quale solo i bambini sembrano sfuggire, almeno in parte.

Qualcosa di sportivo, a un più alto livello, è anche nelle testimonianze dell'etnografo polare danese Knut Rasmussen, che il regista Jürgen Ross evoca, utilizzando materiale cinematografico e fotografico d'archivio, nel suo Knud. Ma Rasmussen non era mosso unicamente dalla mania di stabilire nuovi primati (come l'attrazione psicologica del loro spettacolo fra un istituto e l'altro, a seconda dell'età. Nonostante il suo impegno, lo Stato non sembra in grado di sostituire il calore dell'ambiente familiare.

Più dal lato dell'etnografia, il francese Yvès d'Angelo, ragguglia l'Unità e del Canada, è agente del servizio di informazione della repubblica dell'Alto Volta, curato dallo studioso Leo Moad; e l'australiano Ritalue Walbiri a Ngama di Roger Sand, gli seguiranno, dal pomeriggio di domani e sino a sabato, numerosi altri esemplari di documentazione etnografica sulle popolazioni aborigene dell'Australia e della Melanesia: a questo tema sono insieme dedicati la rassegna retrospettiva e il tradizionale Colloquio tra sociologi, etnologi, antropologi e specialisti di varie altre discipline.

Tra le proiezioni fuori concorso del Festival, da segnalare ancora il film cubano La Fucina di Sirique, di Hector Veitia, che è una specie di dibattito, verbale e musicale, sulle fonti e sull'attualità della canzone nell'isola caraibica; lo spagnolo, maestri del duende di Xavia Verba, che illustra il lavoro pedagogico di alcuni dei più famosi e anziani esponenti del flamenco; il brasiliano Viramundo di Geraldo Sarno, dove il fenomeno della migrazione interna dalle periferie regioni del Nord Est verso le zone industrializzate diventa spunto d'una denuncia politico-sociale asciutta e vibrante, sulla linea di quella ben nota tendenza cinematografica che è tra le più caratteristiche e indicative di questi ultimi anni.

Aggeo Savioli

Dopo quattro anni di lavoro È pronto il film di Tarkovski sul pittore Rubliov

Le vicende della vita di Andrei Rubliov, pittore russo del XV secolo, sono state portate sullo schermo da Andrei Tarkovski. Sono occorsi quattro anni di lavoro per realizzare quest'opera in due parti.

Il film consiste di singoli episodi, ognuno compiuto in sé stesso, ma legati sia dalla successione cronologica che dal tema generale del film: il destino di un uomo di ingegno in Russia, la sua funzione nella vita sociale e culturale del popolo russo.

Tarkovski ha scritto il soggetto insieme al suo amico Andrei Konchalovskij-Mikhailov, un giovane regista. « Un film come questo poteva essere fatto solo da persone che hanno una profonda devozione per i problemi della storia e desiderano comprendere il passato per amore del presente », ha detto il regista Sergei Gherassimov.

Andrei Rubliov (interpretato da Anatoli Solonitsin, attore di teatro, che debutta nel cinema) appare nel film non solo come un pittore di genio, le cui opere seguono l'itinerario della rinascita della cultura russa, dopo il lungo periodo delle invasioni tartare. Rubliov è raffigurato anche come un cittadino del suo paese, le cui concezioni artistiche e il cui mondo interiore prendono forma sotto la diretta

influenza degli avvenimenti storici. La vita del pittore viene narrata su un vasto sfondo storico. Per esempio, egli assiste al sacco della città di Vladimir ad opera dei Tartari ed alla distruzione degli affreschi da lui dipinti nella cattedrale dell'Assunzione. Altri personaggi del film sono alcuni famosi pittori dell'epoca: Pofan Grek (interpretato da Nikolai Sergeiev) e Daniil Chornij (Nikolai Grinko).

Gli esterni sono stati girati principalmente nelle città che conservano i monumenti della antica architettura russa: Vladimir, Suzdal, l'area del monastero di Andronikov (Mosca), dove ultimamente è stato istituito un museo di pittura antica, intitolato appunto a Rubliov. Gli autori hanno sottolineato ripetutamente in diverse interviste, che essi non intendevano fare un film storico; agli attori, per esempio, è stato chiesto di interpretare i propri personaggi come persone e che hanno gli stessi sentimenti dell'uomo moderno.

Il film è in bianco e nero; ma le icone e gli affreschi di Rubliov sono a colori. La fotografia è di Vadim Yusuf, che lavorò con Tarkovski nel suo primo film L'infinanza di Iran e che ebbe il premio per la migliore fotografia alla Mostra di Venezia.

NOVITA' DI PATRONI GRIFFI ALL'ELISEO



Come una zattera il tavolo della cena

« Metti, una sera a cena »: un gioco che rivela una profonda sterilità e la totale assenza di ogni spirito critico

Un scrittore, Michele; sua moglie Nina; un attore, Max, amico di sempre di Michele e naturalmente amante di Nina; un'amica di tutti e tre, Giovanna, che ama Max ma finisce per andare a letto con Michele e svelargli l'adulterio della moglie; e infine Rita, un ragazzo di vita a mezzo intellettuale, professionista di giochi erotici senza pregiudizi di sessi. Quest'ultimo è naturalmente il più fragile di tutti; è coinvolto in un ambiguo rapporto a tre con Max e Nina, finirà con l'immorsarsi sul serio della donna e col portarsi via, inutilmente del resto, giocattoli non potrà non ricongiungersi al « gruppo » formato dagli altri quattro e non assiderato anch'egli, ospite tollerato e teso ormai solo all'insediamento, alla tavola delle loro cene. Questi gli ingredienti della nuova commedia di Giuseppe Patroni Griffi messa in scena ieri sera al Teatro Eliseo da Giorgio De Lullo con una magistrale interpretazione — cito gli attori nell'ordine dei personaggi ora elencati — di Carlo Giuffrè, Rossella Falk.

Romolo Valli, Elsa Albani e Umberto Orsini; la stessa compagnia cioè che nel 1958 lanciò come autore lo scrittore napoletano con L'amore si muore, e due anni dopo ne consolidò il successo con Anima nera, aggregandolo di fatto alle proprie ricerche espressive come una sorta di « poeta di compagnia ».

« Metti, una sera a cena » prosegue, con mezzi nuovi e abilmente aggiornati, quella operazione di riduzione delle condizioni sociali ed esistenziali, sempre bisogno di punti di vista, ma non di risultati; la netta differenza dalla grande, lucida, dolente logica di Leone Gala, E la Falk, controllando ogni slancio realistico, moderando le sue tipiche spezzature, riesce a rendere indimenticabile una abitudine anche vuota, un fatto del suo personaggio. E altrettanto si dica degli altri tre, osservando l'inerzia che riesce ad esprimere Giuffrè, l'imitazione della figura incarnata da Albani, la vanità della ribellione dell'Orsini.

Ecco, insomma, che tutto il gioco ci rivela la sua profonda sterilità. Perché ciò che manca a Patroni Griffi e al bravissimo gruppo di teatranti che gli ha ispirato la commedia e in qualche modo ci si è forse perfino riconosciuto, è in questo caso un qualunque spirito critico. Insomma quella situazione è dolente e raffinatamente decadente solo per poterne tutta la tristezza e proclamare l'infinità di ogni reazione. Anche nel pubblico che tanto il successo lo ha decretato lo stesso o forse appunto perché gli ha chiesto ogni cosa del suo personaggio. E altrettanto si dica degli altri tre, osservando l'inerzia che riesce ad esprimere Giuffrè, l'imitazione della figura incarnata da Albani, la vanità della ribellione dell'Orsini.

« Metti, una sera a cena » è una commedia in tre atti di Umberto Orsini, Elsa Albani, Romolo Valli, Carlo Giuffrè e Rossella Falk.

I primi nomi per la giuria di Cannes

PARIGI, 15. Il cinema francese Georges Loraure hanno accettato di far parte della giuria del prossimo Festival cinematografico di Cannes, che si svolgerà dal 29 aprile al 12 maggio. Queste accettazioni: fanno seguito a quelle dei cineasti Sembene Ousmane (Senegal) e Claude Lelouch (Francia) e del giornalista Jean Louis Bory. I nomi degli altri sei componenti della giuria saranno resi noti a breve scadenza.

Successo di « Guerra e pace » in Giappone

TOKYO, 15. Il film sovietico Guerra e pace sta ottenendo un grande successo in Giappone. Esso è stato presentato in 42 cinematografi di 37 città registrando una quantità di pubblico globale che supera i 1.500.000 persone.

TOTÒ E LA BETTI TRA LE NUVOLE



Laura Betti e Totò - con un singolarissimo costume di scena - ridono divertiti prima di cominciare ad interpretare una scena dell'episodio « Che cos'è la nuvola », sceneggiato e diretto da Pier Paolo Pasolini, che sarà inserito nel film « Capriccio italiano ».

« Operazione tuono » in testa agli incassi in USA

NEW YORK, 15. Il film che ha più incassato nel 1966, sul mercato degli Stati Uniti e del Canada, è l'agente 007 operazione Thunderball, con 26 milioni di dollari. Tale cifra è fornita dai giornali specializzati Variety, secondo il quale al secondo posto, ancora molto distaccato ma destinato ad aumentare rapidamente, è il dottor Ziraogo con 15 milioni. Seguono Chi ha paura di Virginia Woolf? (10,3 milioni), FBI operazione Gatto (9,2), Arrivano i russi (7,5), Tenente Robin Crusoe (7,5), The Silencers e Sparo strappato (7), il nostro agente Fini (6,5) e Incontro al Central Park (6,3). Tra i film italiani, l'unico per il momento ad avere raggiunto cifre di qualche rilievo è La dolce vita (1,5 milioni), ridistribuito per la seconda volta. L'elenco non comprende in genere film usciti negli ultimi mesi del 1966.

Con « Arlecchino » il « Piccolo » in Italia centrale

MILANO, 15. Arlecchino servitore di due padroni di Carlo Goldoni, messo in scena vent'anni fa dal Piccolo Teatro di Milano per la regia di Giorgio Strehler, continua il suo giro attraverso il mondo con una tournée, che è la più lunga nella vita dell'ente teatrale milanese, in città grandi e piccole dell'Abruzzo, delle Marche e dell'Umbria. La compagnia del Piccolo comincia la serie delle sue rappresentazioni al Teatro Comunale dell'Aquila, per concluderla mercoledì 1 marzo al Politeama Ruzzi di Vasto, toccando i centri di Avezzano, Rieti, Città di Castello, Todi, Fabriano, Tolentino, Fermo, Teramo, Chieti, Ortona, Atri, Sulmona, Lanciano, Campobasso. La tournée di Arlecchino nelle tre regioni dell'Italia centrale si svolge con la collaborazione del Teatro Stabile dell'Aquila.

Il regolamento del Festival di Napoli

NAPOLI, 15. L'Ente per la canzone napoletana e l'Ente Salvatore di Giacomo organizzatori del più recente festival della canzone napoletana - hanno diffuso il regolamento per il XV Festival della canzone napoletana, fissando la data al 13, 14, 15 luglio. Il regolamento precisa che la manifestazione ha ricevuto l'adesione dell'assessore allo Spettacolo del Comune di Napoli e che sarà interamente radioteletrasmessa. Le canzoni selezionate saranno 24 e dovranno essere presentate o dalle case editrici musicali o direttamente dagli autori e compositori entro il 31 marzo 1967. Com'è noto, recentemente l'Associazione canzonieri napoletani (ASCAN) ha diffuso un bando per lo svolgimento di un altro festival della canzone napoletana. Le composizioni per partecipare a questo ultimo festival dovranno essere presentate entro il 28 febbraio.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



Rai V controcanale

Scelta obbligata

La partita di calcio Inter-Real Madrid ha ieri monopolizzato la serata sul primo canale. Non te da dire sul mutamento di programma - indipendentemente dal fatto che una certa minoranza di telespettatori non aveva il suo interesse per la cosa - ma ritira certamente la cronaca diretta. Soltanto, notiamo che altrettanta sollecitudine e sensibilità fossero messe in atto da parte della Rai, alorché si hanno fatti ben più importanti di un incontro di calcio su cui far convergere l'attenzione dei telespettatori.

Intendiamo argomentare d'ordine politico, sociale, culturale e semplicemente contraddistinti da un carattere di scottante attualità. Siamo pressoché tutti d'accordo, infatti, quando diciamo che le cose migliori la TV le può dare proprio nel campo dei servizi d'attualità, cioè quando essa si fa strumento vivo, tramite di insurribili possibilità nel dar conto della realtà in un più immediato dire. E allora che si aspetta?

Scelta obbligata, dunque, ieri sera per il secondo canale un molto opportunamente il programma a cura di Giulio Macchi Orizzonti della scienza e della tecnica ha avuto, eccezionalmente, l'onore dell'apertura. Interessantissimo è stato, infatti, il servizio inteso sull'Overcraft, cioè quelle particolari macchine che si muovono tanto in terra che in acqua sorrette e spinte da potenti cuscinetti d'aria. Per nella sua concezione il servizio ha avuto indubbiamente il pregio di spiegare con sufficiente semplicità - ma dell'intero scotteggiato; ma nell'insieme essa non è caduta al di sotto della correttezza.

programmi TELEVISIONE 1'

- 8,30 TELESUOLA
15,00 SCI - SETTIMANA PREOLIMPICA, da Chamrousse
17,00 IL TUO DOMANI - Informazioni e suggerimenti ai giovani
17,30 TELEGIORNALE - Edizione del pomeriggio - Girolando
17,45 LA TV DEI RAGAZZI - Telesel
18,45 QUATTROSTAGIONI - Settimanale dei produttori agricoli
19,15 SAPERE - La casa - L'appartamento
19,45 TELEGIORNALE SPORT - Tlc-Tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno - Previsioni del tempo
20,30 TELEGIORNALE - Edizione della sera
21,00 GLI INAFFERRABILI - « La collezione Cavanaugh », telefilm
21,50 TRIBUNA POLITICA - Inchiesta tra i partiti
22,45 SEI GIORNI CLICLISTICA INTERNAZIONALE da Ginevra
23,00 OGGI AL PARLAMENTO - TELEGIORNALE - Edizione della notte

TELEVISIONE 2'

- 18,30 SAPERE - Corso di francese
19,00 NON E' MAI TROPPO TARDI
21,00 TELEGIORNALE
21,10 INTERMEZZO
21,15 GIOCHI - Rubrica settimanale
22,15 MERAVIGLIE D'INVERNO - Spettacolo musicale

RADIO

- NAZIONALE
Giornale radio, ore: 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23;
ore 6,30: Bollettino per i naviganti;
6,35: Corò di lingua francese;
7,15: Musica;
8,20: Le canzoni del mattino;
9,07: Colonna musicale;
10,05: Musica da orecchie e commedie musicali;
10,30: L'Antenna;
11: Fritico;
11,30: Canzoni popolari italiane;
12,05: Contrappunto;
13,33: E' arrivato un bastimento;
14,40: Zhabbone;
16,15: Programma per i ragazzi;
16,30: Sovità discografiche americana;
17,15: Canzoni napoletane;
17,30: L'edonista, programma di George Meredith;
18,15: Gran varietà;
20,20: Piccola storia della commedia musicale;
21,05: Concerto del maestro Bruno Aprea;
21,50: Per sola orchestra.
SECONDO
Giornale radio, ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30;
ore 6,35: Colonna musicale;
8,15: Buon viaggio;
8,40: Musica in musica;
8,45: Signori Forchast;
9,12: Romanica;
9,40: Album musicale;
10: Jazz;
10,40: La sorella Conto;
11,42: Le canzoni degli anni '60;
13: Il senzatetto;
16: Rapporto;
17: Buon viaggio;
17,05: Canzoni italiane;
17,35: Le grandi orchestre degli anni '40, 18,35: Classe unica;
18,50: Aperitivo in musica;
20: Il mondo dei quiz;
21: Seta;
21,40: Musica da ballo.
TERZO
Ore 18,30: La musica leggera del Terzo Programma;
18,45: Pagina aperta;
19,15: La passione secondo San Matteo, Oratorio per soli, coro e orchestra di Johann Sebastian Bach;
22: 11: Giornale del Terzo;
22,30: In Italia e all'Estero;
22,45: Divagazioni dal passato all'avvenire;
22,55: Rivista delle riviste.

LIBRERIA B DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

LA «PRAVDA» SULLA CINA

(dalla prima pagina)

La Pravda - la politica di Mao poteva apparire come una espressione delle discordie ideologiche all'interno del movimento comunista, ora - dopo l'aperta lotta intrapresa dal PC cinese contro l'Unione Sovietica - occorre prendere atto del fatto che le cose stanno diversamente: l'azione calunniosa e provocatoria del gruppo cinese è giunto fino a lanciare al popolo sovietico la parola d'ordine della lotta contro il PCUS per imporre nell'URSS il «nuovo ordine» di Mao) rappresenta infatti uno dei punti cardine principali dell'attuale politica di Pechino.

Ma perché? E che scopo si prefigge? Già da alcuni anni il gruppo di Mao - è la risposta della Pravda - rendendo gravi i rapporti con i partiti marxisti-leninisti e imboccando una via nazionalistica e sciovinistica, tende ad imporre la sua strategia a tutto il movimento comunista internazionale.

L'autorità del PCUS, la sua lotta per rapporti leninisti all'interno del movimento comunista mondiale hanno fatto sì che i cinesi vedessero subito nel PCUS l'ostacolo principale per il raggiungimento dei loro piani. Ecco dunque una delle cause della campagna antisovietica.

Un'altra causa va ricercata, secondo la Pravda, nel tentativo di distrarre l'attenzione del popolo cinese dalle difficoltà derivanti dagli errori della politica estera ed interna della Cina. Così, mentre le cose vanno male, il gruppo di Mao tenta di salvarsi di conto che «la colpa è dei nemici», sia quelli interni che quelli esterni. Non a caso la campagna antisovietica è coincisa col fallimento del «grande balzo» e delle Comuni; dopo di allora, vi sono state le accuse di aver abbandonato la via leninista mentre si levavano anche note nazionalistiche che ponevano in discussione rivendicazioni territoriali.

Analizzando ancora le ragioni di politica interna della svolta cinese, la Pravda sostiene che la linea di Mao si caratterizza, oggi, come una offensiva frontale contro le conquiste del popolo cinese. La campagna antisovietica serve dunque a Mao per vincere la lotta contro la opposizione popolare e per restare al potere nel momento in cui la direzione cinese è costretta a «mettere nel secchio della spazzatura» tutti i suoi piani economici per l'edificazione socialista.

Dinnanzi alla opposizione crescente dei comunisti e del popolo, il gruppo di Mao è ricorso alla repressione di massa, cercando di dare una giustificazione teorica alla violenza contro il partito, le masse operaie e contadine, gli intellettuali, ecc. L'affermazione che si tratta della «vera dittatura del proletariato». Era perciò necessario ricorrere alla calunnia contro l'URSS e gli altri paesi socialisti che coerentemente seguono la linea dello sviluppo della democrazia socialista e della estensione della partecipazione dei lavoratori alle decisioni politiche.

E' comprensibile - aggiunge l'articolo - che Mao consideri pericolosa l'esperienza del PCUS e degli altri partiti che sviluppano le norme leniniste della vita interna, la direzione collettiva, i principi democratici. Il gruppo di Mao ha attaccato il partito, ha schiacciato i principi e le norme più elementari della vita di partito, il carattere elettivo degli organi dirigenti, la pubblicità del dibattito sulla linea politica. Si è giunti all'assurdo della defecazione della persona di Mao e a quella della vita di lenza contro gli organi di partito. Per chiudere la bocca ai comunisti che non lo seguivano, Mao e il suo gruppo non si sono ricorsi a falsificare la linea del PCUS e la politica estera dell'URSS, definendole «revisioniste». Così hanno voltato le spalle ai principi fondamentali di una politica estera socialista (fraternità, solidarietà con gli altri paesi socialisti, unità antimperialista, difesa della pace, fraternità verso i popoli di recente indipendenza). Uno degli scopi dell'isteria antisovietica.

Il d.c. Messeri andò negli USA pagato dalla NATO. Il senatore dc Messeri - protagonista di un truccato attacco al ministro Tremeloni - è andato negli USA pagato dalla NATO. Ne il ministro della Difesa, tantomeno quello degli Esteri hanno avuto una qualche responsabilità nell'organizzare il viaggio, nell'affidare compiti di quasi-oggettiva natura, nella scelta dei parlamentari. La dichiarazione è stata resa ieri dal ministro Tremeloni alla commissione del Senato. C'è un cosiddetto comitato promotore di cui è capo il senatore dc Micera (l'altro parlamentare che si accompagna al Messeri). Si è progettato di costituire una Commissione consultiva di parlamentari del 15 Paesi NATO. Il nostro ministro degli Esteri ha chiesto di poter fare parte ma ha avuto dagli americani risposta negativa.

È di allontanare i lavoratori cinesi dal marxismo-leninismo e dalla esperienza del socialismo mondiale. Questa esperienza appare pericolosa per i dirigenti cinesi perché essa dimostra la consistenza del fronte antimperialista e rendere più complessa la situazione in Asia. Ciò significa, prima di tutto, assestare un colpo alla schiena dell'eroico popolo vietnamita in lotta contro gli aggressori americani.

A questo punto il documento richiama alcune affermazioni della stampa statunitense o rientrata a «coltivare il maosimo per premere su Mosca». Gli ultimi avvenimenti hanno dimostrato la pazienza e il senso di responsabilità del popolo sovietico. Le sue alte qualità internazionali. L'URSS guarda agli avvenimenti cinesi con profonda comprensione per quel popolo e quel partito che vivono una tale tragedia.

I sovietici sono convinti che non potrà non accrescersi lo isolamento internazionale di Pechino. Tutto indica che il gruppo dirigente cinese non riuscirà a ingannare il popolo e i comunisti cinesi per lungo tempo: esso dovrà rispondere di danni al suo popolo e dinanzi al movimento comunista mondiale.

Dove vuole arrivare il gruppo di Mao? La risposta della Pravda è che si stanno preparando nuove avventure interne e internazionali e che non si possono escludere nuove provocazioni contro l'URSS. Per questa via nuovi danni verrebbero al socialismo mondiale e al popolo cinese. Ma la Repubblica popolare cinese, il PC cinese - conclude l'articolo - possono porre un'altra alternativa: quella di migliorare i rapporti con il PCUS, con tutti i paesi socialisti e i partiti comunisti; quella dello sviluppo dell'economia, della coesistenza degli opposti, dell'innalzamento del tenore di vita, della restaurazione delle norme leniniste nella vita del partito e del ripristino della legalità socialista. Cioè la prospettiva che fu fissata dall'VIII congresso del PCC. I comunisti sovietici sono a favore di questa prospettiva e auspicano la sua attuazione.

Si parla di un nuovo partito di Mao

Informazioni della stampa sovietica sulla situazione cinese

Dalla nostra redazione

MOSCA, 15

Mentre gravi scontri tra gruppi favorevoli e gruppi contrari alla «rivoluzione culturale» sono segnalati da varie zone della Cina (Honan, Mongolia interna, Tibet, Heilungkiang) l'attenzione di tutti è rivolta sempre più verso Pechino dove, secondo le notizie raccolte a Mosca dalla TASS e dalle Izvestia, sembra che l'ultimo scorcio in corso metta in rilievo, in modo forse più esplicito che nel passato, le posizioni delle forze in campo. Appare intanto sempre più chiaro che l'obiettivo dei sostenitori di Mao è quello di distruggere le organizzazioni tradizionali del partito e le strutture dello Stato per sostituire queste ultime con altri istituti. Per la prima volta si parla così esplicitamente di «un nuovo partito di Mao». Da qui la necessità di utilizzare le forze dell'esercito per condurre avanti l'azione. Analoga è la situazione per quel che riguarda le strutture dello Stato: qui i nuovi centri del potere (i «comitati rivoluzionari» e i «comitati di controllo militari») sono costituiti dai vecchi si fronteggiano e la battaglia investe ormai tutte le istituzioni sociali (come i sindacati che, secondo quanto ha detto lo stesso premier Chu En-lai, dovrebbero essere sciolti).

Il massiccio intervento delle forze armate ha certo svolto un ruolo determinante a Pechino dove è stato possibile, per la prima volta, allontanare da ogni genere di partito il segretario generale del partito, Teng Hsiao-ping e il presidente della Repubblica, Liu Shao-chi, e decidere - per il primo marzo prossimo - la riapertura delle scuole medie e tecniche. Si dice anche, con parole di non chiaro significato, che i soldati impegnati ad applicare i metodi della dittatura dovranno partecipare in misura più limitata alla «rivoluzione culturale».

Queste le notizie da Pechino e Ma le informazioni che giungono da altre zone sono nettamente contrastanti. Nello Honan, per esempio, la redazione di un giornale locale delle guardie rosse è stata attaccata da reparti militari che - a quanto dicono i sostenitori di Mao - avrebbero ferito oltre cento e ucciso altri scoviti sanguinosi si sarebbero avuti anche nella Mongolia interna. Essi sarebbero stati di ampiezza tale da imporre alle autorità di Pechino di convocare le parti nella capitale per tentare di comporre la vertenza. Nel Tibet, intanto, le forze armate controllate da avversari di Mao hanno costretto i giovani, venuti lasciati per organizzarsi la «rivoluzione culturale», a tornare in patria ed è stato proclamato lo stato di assedio per impedire altre marce di tipo pugilato. Quattrocento guardie rosse sarebbero state arrestate.

Adriano Guerra

L'INVIATO DEL PAPA IN POLONIA

Ha carattere esplorativo la visita di mons. Casaroli

L'atteggiamento di Wiszinski costituisce una remora sostanziale alla possibilità di un accordo come quelli intervenuti fra la Santa Sede e altri Paesi socialisti - Prova di buona volontà del governo polacco

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 15.

La presenza a Varsavia del Sottosegretario della Congregazione per gli affari ecclesiastici, monsignor Augustino Casaroli, richiama di nuovo, come era logico, la più viva attenzione sui rapporti tra Stato e Chiesa e su come, in Polonia, si stiano svolgendo le trattative di pace e di dialogo tra il Vaticano e il governo polacco.

Per quanto riguarda la libertà di culto basta la citazione di alcune cifre: in Polonia esistono 16.000 luoghi di insegnamento del cattolicesimo, 47 seminari con oltre 3.500 alunni, 17.000 preti, 650 parrocchie con possedimenti per 200.000 ettari e oltre 10.000 chiese in gran parte costruite a ricchezza dello Stato. Difficile non constatare obiettivamente come nel rispetto delle leggi dello Stato, la Chiesa polacca, come prassi, sufficienti garanzie non solo di libertà ma anche di sviluppo.

Ci sembra tuttora che il problema preliminare in una eventuale trattativa fra Varsavia e Santa Sede sia innanzitutto quello del ruolo che il Vaticano intende attribuire al primate il quale allo stato attuale, non ci pare possa essere un interlocutore capace di aprire una strada concreta alla normalizzazione dei rapporti. E' in grado il Vaticano in Polonia come era avvenuto in Jugoslavia di condurre eventualmente le trattative di pace del Primate? Ma se questo può apparire, sotto molti aspetti, un problema interno della Chiesa in gran parte costruite a ricchezza dello Stato. Difficile non constatare obiettivamente come nel rispetto delle leggi dello Stato, la Chiesa polacca, come prassi, sufficienti garanzie non solo di libertà ma anche di sviluppo.

Nulla lascia pensare che l'uomo che, in pieno Concilio in qualità di rappresentante di una Chiesa che, per la sua situazione, ha non poche responsabilità e possibilità nell'apertura di nuove vie di conciliazione fra cattolicesimo e socialismo, si dichiarava apertamente e categoricamente contro ogni accordo fra Vaticano e paesi socialisti, abbia oggi un'opinione e i suoi atti e le sue iniziative sono quelle di un uomo che respinge ogni nuovo profilo ideologico della Chiesa e per il quale il dialogo non appare un obiettivo che si può raggiungere attraverso un consorzio di credenti che conducono o sono disposti a condurre un dialogo salutare col mondo contenente una parte di cattolici, senza dubbio in errore. Il fatto che da qualche mese mantenga il silenzio, il fatto che una specie di dialogo si stia svolgendo, non bastano a dimostrare che la sostanza del suo atteggiamento non è affatto mutata.

Il ministro Taleb al saluto cordiale rivolto dall'on. Fanfani ha risposto auspicando anch'egli la pace, e ma siamo convinti che la pace, che non può esservi pace senza giustizia, senza cioè che si riduca il divario tra paesi prosperi e paesi del terzo mondo».

Il protocollo culturale firmato riguarda lo scambio di missioni universitarie. In serata, l'ambasciata algerina ha offerto un ricevimento, presenti numerosi personalità politiche e diplomatiche, tra cui lo on. Zagari e l'ambasciatore Ortona, i compagni Giuliano Paletta, Valenza e Biondi. Fra gli ospiti per la CGIL c'erano i compagni Bassa e Luzzatto del PSIUP, Jaconetti e Ranfi del PSU.

Il ministro Taleb al saluto cordiale rivolto dall'on. Fanfani ha risposto auspicando anch'egli la pace, e ma siamo convinti che la pace, che non può esservi pace senza giustizia, senza cioè che si riduca il divario tra paesi prosperi e paesi del terzo mondo».

Il ministro Taleb al saluto cordiale rivolto dall'on. Fanfani ha risposto auspicando anch'egli la pace, e ma siamo convinti che la pace, che non può esservi pace senza giustizia, senza cioè che si riduca il divario tra paesi prosperi e paesi del terzo mondo».

Il ministro Taleb al saluto cordiale rivolto dall'on. Fanfani ha risposto auspicando anch'egli la pace, e ma siamo convinti che la pace, che non può esservi pace senza giustizia, senza cioè che si riduca il divario tra paesi prosperi e paesi del terzo mondo».

Il ministro Taleb al saluto cordiale rivolto dall'on. Fanfani ha risposto auspicando anch'egli la pace, e ma siamo convinti che la pace, che non può esservi pace senza giustizia, senza cioè che si riduca il divario tra paesi prosperi e paesi del terzo mondo».

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 15.

La presenza a Varsavia del Sottosegretario della Congregazione per gli affari ecclesiastici, monsignor Augustino Casaroli, richiama di nuovo, come era logico, la più viva attenzione sui rapporti tra Stato e Chiesa e su come, in Polonia, si stiano svolgendo le trattative di pace e di dialogo tra il Vaticano e il governo polacco.

Per quanto riguarda la libertà di culto basta la citazione di alcune cifre: in Polonia esistono 16.000 luoghi di insegnamento del cattolicesimo, 47 seminari con oltre 3.500 alunni, 17.000 preti, 650 parrocchie con possedimenti per 200.000 ettari e oltre 10.000 chiese in gran parte costruite a ricchezza dello Stato. Difficile non constatare obiettivamente come nel rispetto delle leggi dello Stato, la Chiesa polacca, come prassi, sufficienti garanzie non solo di libertà ma anche di sviluppo.

Ci sembra tuttora che il problema preliminare in una eventuale trattativa fra Varsavia e Santa Sede sia innanzitutto quello del ruolo che il Vaticano intende attribuire al primate il quale allo stato attuale, non ci pare possa essere un interlocutore capace di aprire una strada concreta alla normalizzazione dei rapporti. E' in grado il Vaticano in Polonia come era avvenuto in Jugoslavia di condurre eventualmente le trattative di pace del Primate? Ma se questo può apparire, sotto molti aspetti, un problema interno della Chiesa in gran parte costruite a ricchezza dello Stato. Difficile non constatare obiettivamente come nel rispetto delle leggi dello Stato, la Chiesa polacca, come prassi, sufficienti garanzie non solo di libertà ma anche di sviluppo.

Nulla lascia pensare che l'uomo che, in pieno Concilio in qualità di rappresentante di una Chiesa che, per la sua situazione, ha non poche responsabilità e possibilità nell'apertura di nuove vie di conciliazione fra cattolicesimo e socialismo, si dichiarava apertamente e categoricamente contro ogni accordo fra Vaticano e paesi socialisti, abbia oggi un'opinione e i suoi atti e le sue iniziative sono quelle di un uomo che respinge ogni nuovo profilo ideologico della Chiesa e per il quale il dialogo non appare un obiettivo che si può raggiungere attraverso un consorzio di credenti che conducono o sono disposti a condurre un dialogo salutare col mondo contenente una parte di cattolici, senza dubbio in errore. Il fatto che da qualche mese mantenga il silenzio, il fatto che una specie di dialogo si stia svolgendo, non bastano a dimostrare che la sostanza del suo atteggiamento non è affatto mutata.

Il ministro Taleb al saluto cordiale rivolto dall'on. Fanfani ha risposto auspicando anch'egli la pace, e ma siamo convinti che la pace, che non può esservi pace senza giustizia, senza cioè che si riduca il divario tra paesi prosperi e paesi del terzo mondo».

Il protocollo culturale firmato riguarda lo scambio di missioni universitarie. In serata, l'ambasciata algerina ha offerto un ricevimento, presenti numerosi personalità politiche e diplomatiche, tra cui lo on. Zagari e l'ambasciatore Ortona, i compagni Giuliano Paletta, Valenza e Biondi. Fra gli ospiti per la CGIL c'erano i compagni Bassa e Luzzatto del PSIUP, Jaconetti e Ranfi del PSU.

Il ministro Taleb al saluto cordiale rivolto dall'on. Fanfani ha risposto auspicando anch'egli la pace, e ma siamo convinti che la pace, che non può esservi pace senza giustizia, senza cioè che si riduca il divario tra paesi prosperi e paesi del terzo mondo».

Il ministro Taleb al saluto cordiale rivolto dall'on. Fanfani ha risposto auspicando anch'egli la pace, e ma siamo convinti che la pace, che non può esservi pace senza giustizia, senza cioè che si riduca il divario tra paesi prosperi e paesi del terzo mondo».

Il ministro Taleb al saluto cordiale rivolto dall'on. Fanfani ha risposto auspicando anch'egli la pace, e ma siamo convinti che la pace, che non può esservi pace senza giustizia, senza cioè che si riduca il divario tra paesi prosperi e paesi del terzo mondo».

Il ministro Taleb al saluto cordiale rivolto dall'on. Fanfani ha risposto auspicando anch'egli la pace, e ma siamo convinti che la pace, che non può esservi pace senza giustizia, senza cioè che si riduca il divario tra paesi prosperi e paesi del terzo mondo».

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 15.

La presenza a Varsavia del Sottosegretario della Congregazione per gli affari ecclesiastici, monsignor Augustino Casaroli, richiama di nuovo, come era logico, la più viva attenzione sui rapporti tra Stato e Chiesa e su come, in Polonia, si stiano svolgendo le trattative di pace e di dialogo tra il Vaticano e il governo polacco.

Per quanto riguarda la libertà di culto basta la citazione di alcune cifre: in Polonia esistono 16.000 luoghi di insegnamento del cattolicesimo, 47 seminari con oltre 3.500 alunni, 17.000 preti, 650 parrocchie con possedimenti per 200.000 ettari e oltre 10.000 chiese in gran parte costruite a ricchezza dello Stato. Difficile non constatare obiettivamente come nel rispetto delle leggi dello Stato, la Chiesa polacca, come prassi, sufficienti garanzie non solo di libertà ma anche di sviluppo.

Ci sembra tuttora che il problema preliminare in una eventuale trattativa fra Varsavia e Santa Sede sia innanzitutto quello del ruolo che il Vaticano intende attribuire al primate il quale allo stato attuale, non ci pare possa essere un interlocutore capace di aprire una strada concreta alla normalizzazione dei rapporti. E' in grado il Vaticano in Polonia come era avvenuto in Jugoslavia di condurre eventualmente le trattative di pace del Primate? Ma se questo può apparire, sotto molti aspetti, un problema interno della Chiesa in gran parte costruite a ricchezza dello Stato. Difficile non constatare obiettivamente come nel rispetto delle leggi dello Stato, la Chiesa polacca, come prassi, sufficienti garanzie non solo di libertà ma anche di sviluppo.

Nulla lascia pensare che l'uomo che, in pieno Concilio in qualità di rappresentante di una Chiesa che, per la sua situazione, ha non poche responsabilità e possibilità nell'apertura di nuove vie di conciliazione fra cattolicesimo e socialismo, si dichiarava apertamente e categoricamente contro ogni accordo fra Vaticano e paesi socialisti, abbia oggi un'opinione e i suoi atti e le sue iniziative sono quelle di un uomo che respinge ogni nuovo profilo ideologico della Chiesa e per il quale il dialogo non appare un obiettivo che si può raggiungere attraverso un consorzio di credenti che conducono o sono disposti a condurre un dialogo salutare col mondo contenente una parte di cattolici, senza dubbio in errore. Il fatto che da qualche mese mantenga il silenzio, il fatto che una specie di dialogo si stia svolgendo, non bastano a dimostrare che la sostanza del suo atteggiamento non è affatto mutata.

Il ministro Taleb al saluto cordiale rivolto dall'on. Fanfani ha risposto auspicando anch'egli la pace, e ma siamo convinti che la pace, che non può esservi pace senza giustizia, senza cioè che si riduca il divario tra paesi prosperi e paesi del terzo mondo».

Il protocollo culturale firmato riguarda lo scambio di missioni universitarie. In serata, l'ambasciata algerina ha offerto un ricevimento, presenti numerosi personalità politiche e diplomatiche, tra cui lo on. Zagari e l'ambasciatore Ortona, i compagni Giuliano Paletta, Valenza e Biondi. Fra gli ospiti per la CGIL c'erano i compagni Bassa e Luzzatto del PSIUP, Jaconetti e Ranfi del PSU.

Il ministro Taleb al saluto cordiale rivolto dall'on. Fanfani ha risposto auspicando anch'egli la pace, e ma siamo convinti che la pace, che non può esservi pace senza giustizia, senza cioè che si riduca il divario tra paesi prosperi e paesi del terzo mondo».

Il ministro Taleb al saluto cordiale rivolto dall'on. Fanfani ha risposto auspicando anch'egli la pace, e ma siamo convinti che la pace, che non può esservi pace senza giustizia, senza cioè che si riduca il divario tra paesi prosperi e paesi del terzo mondo».

Il ministro Taleb al saluto cordiale rivolto dall'on. Fanfani ha risposto auspicando anch'egli la pace, e ma siamo convinti che la pace, che non può esservi pace senza giustizia, senza cioè che si riduca il divario tra paesi prosperi e paesi del terzo mondo».

Il ministro Taleb al saluto cordiale rivolto dall'on. Fanfani ha risposto auspicando anch'egli la pace, e ma siamo convinti che la pace, che non può esservi pace senza giustizia, senza cioè che si riduca il divario tra paesi prosperi e paesi del terzo mondo».

Per la cooperazione scientifica

Firmato un accordo tra RDT e Algeria

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 15.

La delegazione della Repubblica democratica tedesca, guidata dal vice ministro degli Esteri, Weiss, e dal vice ministro del commercio, Kattner e una delegazione algerina hanno firmato ieri sera un accordo per la cooperazione scientifica e tecnica. Non è stato ancora firmato, invece, l'accordo per un prestito di 50 miliardi di franchi (63 miliardi di lire) per 15 anni a un tasso vantaggiosissimo (si crede del 2 per cento l'anno) offerto dalla Repubblica democratica tedesca, perché il governo algerino si sarebbe imbarcato di fronte a questa offerta avanzata dalla RDT, di aprire un consolato ad Algeri applicando una condizione politica. In realtà, con tale disegno, l'Algeria che continua a subire il ricatto della Germania occidentale e con la quale pure ha rotto le relazioni diplomatiche, come molti altri Stati arabi, seguendo lo esempio dell'Egitto. I negoziati a tale proposito riprenderanno il

20 prossimo con l'invio di una delegazione governativa algerina alla Fiera di Lipsia. Poche ore prima era stato firmato con la Cecoslovacchia un accordo culturale che prevede, tra l'altro l'invio di professori di medicina alla nuova Università di Orano; l'importanza dello accordo nel fatto che contribuisce a limitare il quasi nullo apporto ancora esercitato dalla Francia nell'insegnamento universitario algerino. L'Italia, che potrebbe fornire un forte contributo, non ha dato finora un apporto minimo giacché l'insegnamento di italiani all'Università si limita alla «docenza» dei professori (Giovane, neurologo, Pica cardiologo e della professoressa Corbella. Questo argomento potrebbe essere approfondito, trattando delle conversazioni che i ministri italiani avranno in questi giorni a Roma col ministro dell'Educazione nazionale algerino, dott. Ahmed Taleb.

Loris Gallico

Advertisement for STANDA products. Features large stylized text: 'voi risparmiare NEL SUPERMERCATO STANDA'. Below is a list of products and prices: PASTA L. 75, TONNO L. 60, FAGIOLI L. 75, FUNGHI L. 180, OLIO L. 550, PROSCIUTTO L. 250, SPALLA COTTA L. 128, MORTADELLA L. 49, GRANA L. 125, FORMAGGIO L. 79, PERE L. 100, FRUTTINO L. 400, MARSALA L. 250, LATTE L. 150, CAFE' L. 300.

rassegna internazionale

Rivitalizzare l'alleanza?

Rivitalizzare l'alleanza? Questo era l'unico punto all'ordine del giorno della riunione di ieri del Consiglio atlantico... La riunione si è conclusa con un nulla di fatto e il processo di vitalizzazione dell'alleanza è, almeno per ora, sospeso...

Il premier britannico a Bonn

Iniziati i colloqui Kiesinger-Wilson. Il capo del governo di Londra ha messo l'accento sulla domanda inglese di ammissione alla CEE ma i tedesco-occidentali sollevano i problemi della proliferazione nucleare e dell'Oder-Neisse.

Dal nostro corrispondente

Berlino, 15. In una atmosfera piuttosto fredda, malgrado il splendido sole, hanno avuto inizio oggi a Bonn le annunciate conversazioni tra il primo ministro tedesco Kiesinger e il cancelliere francese De Gaulle...

Romolo Cavacalle

Sulla ripresa dei bombardamenti USA. Una nota di Dean Rusk in risposta a Fanfani. Proteste per il silenzio del governo Moro - Intervento di Valenzi al Senato - Iniziative del PSU e del PSIUP.

Nuovamente documentata la malafede di Washington sul Vietnam

«Inutili» i bombardamenti al nord ammette McNamara

Gli Stati Uniti non sono riusciti né a ridurre i rifornimenti di carburante della RDV, né a fiaccare il morale, dichiara il segretario della Difesa in una deposizione a porte chiuse

WASHINGTON, 15. L'inutilità, dal punto di vista militare, dei bombardamenti americani sulla RDV, è stata ammessa dal segretario alla Difesa, McNamara, in persona, in una deposizione a porte chiuse davanti alla commissione parlamentare per le forze armate...

Un giudizio della stampa sovietica

«Freddo crimine» la ripresa delle bombe sulla RDV. L'aggressione ai territori liberati del Laos e dedica un particolare commento al ruolo del Giappone nel sostenere l'aggressore...

Dalla nostra redazione

Mosca, 15. Un freddo atto criminale, che si ripete continuamente, è il tentativo di costringere l'opinione pubblica mondiale, e gli stessi ambienti responsabili, del mondo americano a cercare vie pacifiche nel Vietnam...

Sulla ripresa dei bombardamenti USA

Una nota di Dean Rusk in risposta a Fanfani. Proteste per il silenzio del governo Moro - Intervento di Valenzi al Senato - Iniziative del PSU e del PSIUP.

La lotta nel Vietnam

Finita la tregua: nel sud il Fronte torna all'attacco

Canoniere USA sbaragliate sul canale Lang Tao - Assalto alla base di Nha Trang

Saigon, 15. La ripresa delle operazioni militari da parte delle forze del FNL del Vietnam del sud - allo scoppio del tentativo di sette giorni proclamato unilateralmente in occasione del capoluogo vietnamita - ha segnato una serie di successi sulle forze di agenzia...

Un giudizio della stampa sovietica

«Freddo crimine» la ripresa delle bombe sulla RDV. L'aggressione ai territori liberati del Laos e dedica un particolare commento al ruolo del Giappone nel sostenere l'aggressore...

Dalla nostra redazione

Mosca, 15. Un freddo atto criminale, che si ripete continuamente, è il tentativo di costringere l'opinione pubblica mondiale, e gli stessi ambienti responsabili, del mondo americano a cercare vie pacifiche nel Vietnam...

Sulla ripresa dei bombardamenti USA

Una nota di Dean Rusk in risposta a Fanfani. Proteste per il silenzio del governo Moro - Intervento di Valenzi al Senato - Iniziative del PSU e del PSIUP.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Crisi

occhi, sarà costretto a sparare. Non vi è stato accordo nemmeno sulla valutazione da dare del clamoroso episodio dei dimissioni dei cinque senatori dal direttivo del gruppo parlamentare...

Camera

«obbligata certo, a nostro parere, alle dimissioni, ma quel voto era la conclusione di un processo che durava da mesi e che, onorevole Moro, in quanto a me, onorevole Moro, si rifiuta ostinatamente di riconoscere. Ancora oggi, in questo momento, mentre stiamo discutendo, e anche dopo il voto del Senato, le sorti di questo governo sono incerte e nebulose. Tutto questo - ha detto Chiaromonte rivolto a Moro - ella lo sa molto meglio di me. La partita non è chiusa e le sue sorti sono in bilico. La crisi c'è, in voi...

Statali

nella vostra politica, è nel distacco crescente tra la necessità del paese, di tutte le categorie dei lavoratori e la vostra politica, la vostra insufficienza, il vostro marasma. Certo lo sappiamo, ci sono forze che si oppongono alla crisi. Ma si tratta di quelle forze - e questa è la peggiore condanna del centro-sinistra, il segno palese del suo fallimento - che hanno la convenienza che ci sia un governo come questo: un governo che si appropria del capitale monopolistico e dell'alta finanza. Ecco il punto di approdo cui è arrivato il centro-sinistra.

Camera

«obbligata certo, a nostro parere, alle dimissioni, ma quel voto era la conclusione di un processo che durava da mesi e che, onorevole Moro, in quanto a me, onorevole Moro, si rifiuta ostinatamente di riconoscere. Ancora oggi, in questo momento, mentre stiamo discutendo, e anche dopo il voto del Senato, le sorti di questo governo sono incerte e nebulose. Tutto questo - ha detto Chiaromonte rivolto a Moro - ella lo sa molto meglio di me. La partita non è chiusa e le sue sorti sono in bilico. La crisi c'è, in voi...

Ieri a Roma

Manifestano per la pace giovani di 7 organizzazioni



2700 PASTORI, SACERDOTI E RABBINI AMERICANI HANNO DETTO AL PRESIDENTE JOHNSON: NEL NOME DI DIO FERMATEVI

«Duemilasettecento pastori, sacerdoti e rabbini americani hanno detto al presidente Johnson: in nome di Dio, fermatevi». A questo appello, portato insieme a molti altri da un gruppo di giovani ragazze, suore e sacerdoti di varie confessioni religiose, si è svolta una pacifica manifestazione per la pace nel Vietnam, a piazza Risorgimento. A mezzogiorno in punto un gruppo di giovani appartenenti a varie organizzazioni pacifiste (Centro culturale cattolico «Giovani XXIII», Circolo giovanile ebraico Kadimah, Comitato per il disarmo atomico e con-

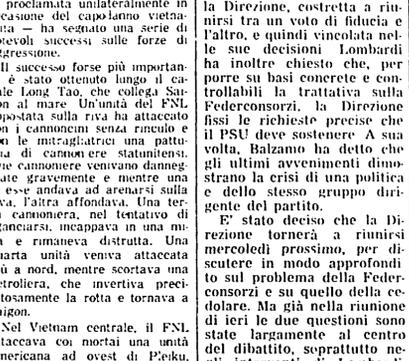
Un giudizio della stampa sovietica

«Freddo crimine» la ripresa delle bombe sulla RDV

L'aggressione ai territori liberati del Laos e dedica un particolare commento al ruolo del Giappone nel sostenere l'aggressore. Sempre nel numero di oggi, la Pravda ribadisce anzitutto che Washington mente e quando afferma che da parte vietnamita non c'è stata nessuna provocazione; è stata anzitutto l'intervista del ministro degli Esteri della RDV accompagnata dalle dichiarazioni di pieno appoggio da parte del FNL, e vi è stato il messaggio di Ho Chi Minh a Paolo VI. Ciò aveva indotto il segretario delle Nazioni Unite a frangere il suo silenzio e a esprimere il convincimento che se la tregua non fosse interrotta, entro poche settimane potrebbe essere aperta trattativa di pace. Pochi giorni dopo che U Thant aveva pronunciato queste parole, gli Stati Uniti annunciavano la ripresa dei bombardamenti e le intensificazioni delle altre azioni belliche.

Ieri a Roma

Manifestano per la pace giovani di 7 organizzazioni



2700 PASTORI, SACERDOTI E RABBINI AMERICANI HANNO DETTO AL PRESIDENTE JOHNSON: NEL NOME DI DIO FERMATEVI

«Duemilasettecento pastori, sacerdoti e rabbini americani hanno detto al presidente Johnson: in nome di Dio, fermatevi». A questo appello, portato insieme a molti altri da un gruppo di giovani ragazze, suore e sacerdoti di varie confessioni religiose, si è svolta una pacifica manifestazione per la pace nel Vietnam, a piazza Risorgimento. A mezzogiorno in punto un gruppo di giovani appartenenti a varie organizzazioni pacifiste (Centro culturale cattolico «Giovani XXIII», Circolo giovanile ebraico Kadimah, Comitato per il disarmo atomico e con-

Un giudizio della stampa sovietica

«Freddo crimine» la ripresa delle bombe sulla RDV

L'aggressione ai territori liberati del Laos e dedica un particolare commento al ruolo del Giappone nel sostenere l'aggressore. Sempre nel numero di oggi, la Pravda ribadisce anzitutto che Washington mente e quando afferma che da parte vietnamita non c'è stata nessuna provocazione; è stata anzitutto l'intervista del ministro degli Esteri della RDV accompagnata dalle dichiarazioni di pieno appoggio da parte del FNL, e vi è stato il messaggio di Ho Chi Minh a Paolo VI. Ciò aveva indotto il segretario delle Nazioni Unite a frangere il suo silenzio e a esprimere il convincimento che se la tregua non fosse interrotta, entro poche settimane potrebbe essere aperta trattativa di pace. Pochi giorni dopo che U Thant aveva pronunciato queste parole, gli Stati Uniti annunciavano la ripresa dei bombardamenti e le intensificazioni delle altre azioni belliche.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Crisi

occhi, sarà costretto a sparare. Non vi è stato accordo nemmeno sulla valutazione da dare del clamoroso episodio dei dimissioni dei cinque senatori dal direttivo del gruppo parlamentare...

Camera

«obbligata certo, a nostro parere, alle dimissioni, ma quel voto era la conclusione di un processo che durava da mesi e che, onorevole Moro, in quanto a me, onorevole Moro, si rifiuta ostinatamente di riconoscere. Ancora oggi, in questo momento, mentre stiamo discutendo, e anche dopo il voto del Senato, le sorti di questo governo sono incerte e nebulose. Tutto questo - ha detto Chiaromonte rivolto a Moro - ella lo sa molto meglio di me. La partita non è chiusa e le sue sorti sono in bilico. La crisi c'è, in voi...

Statali

nella vostra politica, è nel distacco crescente tra la necessità del paese, di tutte le categorie dei lavoratori e la vostra politica, la vostra insufficienza, il vostro marasma. Certo lo sappiamo, ci sono forze che si oppongono alla crisi. Ma si tratta di quelle forze - e questa è la peggiore condanna del centro-sinistra, il segno palese del suo fallimento - che hanno la convenienza che ci sia un governo come questo: un governo che si appropria del capitale monopolistico e dell'alta finanza. Ecco il punto di approdo cui è arrivato il centro-sinistra.

Camera

«obbligata certo, a nostro parere, alle dimissioni, ma quel voto era la conclusione di un processo che durava da mesi e che, onorevole Moro, in quanto a me, onorevole Moro, si rifiuta ostinatamente di riconoscere. Ancora oggi, in questo momento, mentre stiamo discutendo, e anche dopo il voto del Senato, le sorti di questo governo sono incerte e nebulose. Tutto questo - ha detto Chiaromonte rivolto a Moro - ella lo sa molto meglio di me. La partita non è chiusa e le sue sorti sono in bilico. La crisi c'è, in voi...

